INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ... GENOVA ... MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede ...
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il fallito riavvicinamento tra Francia e Germania

I tentativi dell'imperatrice Federico

Il linguaggio minaccioso della stampa tedesca.

Nei Circoli politici e fra i borsisti ha prodotta una grande impressione un articolo della *Kölnische Zeitung*, che riportiamo in sunto più sotto. La *Kölnische Zeitung* ha preso pretesto dell'accoglienza poco cordiale fatta all'imperatrice Federico a Parigi per gettare fra i due popoli una parola aspra, che non è certo atta a gettare acqua sugli ardori bellicosi della parte più rivoluzionaria e più piazzaiuola di Parigi. Ma, contrariamente all'impressione fatta su altri, noi a questo improvviso rinerudirsi d'antichi odii, a questo rinnovamento di ripetute minaccie non diamo tutta quell'importanza che alcuni Circoli politici, o gente interessata ai giuochi di Borsa, hanno creduto attribuirgli. L'articolo della *Kölnische Zeitung* ci è oltremodo sospetto, e ci fa l'impressione che non sia dettato da un santo sdegno patriottico, ma piuttosto da un entusiasmo a freddo, suggerito da chi ha molto interesse a gettare male tra la Francia e la Germania. Il sospetto può parere irriverente alla memoria d'un grande tedesco che alla sua patria ha dato la parte più bella del suo ingegno e della sua vita: ma la riverenza non assopisce e non dissipa il sospetto.

Ai nostri lettori sono note le guerricciole combattute quotidianamente fra l'imperatore e Bismarck, guerricciole che nuociono alla fama dell'uno e dell'altro. Bismarck non sa rassegnarsi di avere perduto il potere e per mezzo di qualche giornale suo partigiano fa il possibile per combattere la politica di Guglielmo II e del suo cancelliere Caprivi, la quale, è giuocoforza ammetterlo, mira a rassodare maggiormente quei vincoli di benevola aspettativa che da qualche tempo presiedono ai rapporti tra Francia e Germania. Anzi ideale supremo di Guglielmo, a quanto pare, si era appunto di trasformare questi vincoli di amicizia, diremo così negativa, in vincoli di amicizia duratura. E per raggiungere questo scopo tanto egli quanto la Cancelleria di Stato nulla hanno tralasciato di intentato. L'andata dell'imperatrice Federico ha potuto essere un'abile manovra per tastare il terreno.

I fatti parevano già dare ragione alla nuova politica imperiale, quando l'intemperanza di alcuni pochi ha dato pretesto agli avversari di Guglielmo di gettare zolfo infuocato là ove un olio benefico aveva rimarginato recenti ferite.

È vero che la *Kölnische Zeitung* finora non è in fama di essere organo di Bismarck. Ma a chi abbia attentamente letto in questi giorni l'autorevole foglio non sarà certamente sfuggita l'attitudine presa di decisa opposizione, non solo contro la politica di Caprivi, ma specialmente contro la persona dell'imperatore stesso.

Questo improvviso cambiamento nel giornale di Colonia ci è molto sospetto, e non andiamo forse errati se in questo cambiamento vediamo l'opera di Bismarck.

Ci conferma in questo sospetto il fatto che da qualche giorno la *Kölnische Zeitung* si mostra molto addentro nelle cose bismarckiane. Ultimamente fu il primo giornale a dare notizie delle dimissioni di Rantzau, genero di Bismarck, addetto alla Legazione di Monaco, che era stato traslocato improvvisamente dall'imperatore, perchè non voleva, nella sua visita a questa città, trovarsi con un parente dell'ex-cancelliere.

Se al linguaggio aggressivo contro l'imperatore, alla primizia delle notizie in tutto ciò che riguarda la famiglia di Bismarck aggiungiamo che la *Kölnische Zeitung* è il solo foglio che abbia rilevato piccoli incidenti successi a Parigi, gonfiandoli fino a farne un *casus belli*, non parrà strano ed infondato il nostro sospetto.

È molto deplorevole che un articolo, con tutta la probabilità molto soggettivo ed interessato, abbia potuto suscitare tanto clamore e tanta paura.

Per parte nostra facciamo voti che la Stampa francese non rilevi le ire della *Kölnische Zeitung*. Sarebbe l'unico modo di attraversare i progetti di chi ha troppo interesse personale a vedere sconvolta la vita d'Europa.

Ecco intanto l'articolo in questione, che ha per titolo: *Un caso serio*:

« Il cittadino tedesco negli ultimi anni è venuto sempre più nella persuasione che i motivi di conflitto internazionale, se non tolti del tutto, fossero almeno allontanati tanto da permettere di stare in pace, e che il latente conflitto fra la Germania e la Francia andasse sempre più affievolendosi, assicurando così la pace europea.

« Ma oggi pare che Déroulède ed i suoi compagni, che sorgono sulle rovine del partito boulangista, siano ritornati alla carica con quella violenza e con quella vivacità che l'Europa ebbe un tempo a lamentare. Guglielmo II ha fatto il possibile per acquistarsi l'amicizia della Francia, inviando la concordia con un uomo simpatico, d'artista, il Meissonnier.

« Questo atto dell'imperatore tedesco è stato salutato ovunque, e non solo in Francia, con grande simpatia, ed accolto con riconoscenza.

« Oggi noi sappiamo che la nazione, che è pure celebre per la sua cavalleria e per i suoi nobili sentimenti, nasconde in sè stessa elementi che profanano questa sua fama, e stimano Guglielmo loro avversario.

« Noi non abbiamo mai sperato che dal viaggio dell'imperatrice Federico in Francia dovessero risultare grandi conseguenze politiche, ed un più notevole riavvicinamento della Francia alla Germania. Ma noi non potevamo prevedere conseguenze così opposte. I francesi hanno tutti i diritti a pensare ad una rivincita, se così piace a loro, e non saremo certamente noi quelli che tenteremo di sradicare dal loro cuori questi sentimenti. Ma i francesi non hanno però il diritto di offendere il capo dell'impero tedesco e la sua augusta madre con vituperi da bricconi (*bubenhafte*).

« Ogni tedesco, per quanto poco senta della dignità della nazione, sente nel suo imperatore offeso se stesso mortalmente.

« Il popolo tedesco ha il diritto di aspettare che il Governo ed il popolo si abbiano una soddisfazione sufficiente e cancellino quel marchio per l'onore della Francia, chiamando energicamente all'ordine quei miserabili che noi tedeschi consideriamo come uno scarto della società umana, che non è rappresentata nella nostra patria, e se esso osa sollevare il suo capo imponendo, sia subito schiacciato dalla pubblica opinione. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La *Vossische Zeitung* dice che in questo momento gran parte della nazione francese trovasi in uno stato che, giudicandolo con indulgenza, non si può definire che per ebetismo. È a sperarsi che i francesi si persuadano presto che la Germania non ha desiderio nè bisogno di aspirare alla loro amicizia e che l'esempio di un carattere conciliante dato per lungo tempo dall'imperatore Guglielmo non potrà mai recargli danno. L'attitudine assunta dalla nazione francese di fronte ai sentimenti dell'imperatore sarà per essa una macchia.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i giornali francesi, ancora otto giorni sono tanto ragionevoli, sono ricaduti in uno stato di ebbrezza e di scandaloso *chauvinisme*.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* osserva, di fronte alla condotta degli artisti francesi per la loro partecipazione all'Esposizione artistica di Berlino, che l'opinione pubblica in Francia sarebbe assolutamente incapace a resistere all'agitazione *chauviniste* promossa da alcuni pazzi, quand'anche la politica fosse diretta da uomini qualificati forti ed energici. I fatti avvenuti chiariscono la situazione in modo vantaggioso, giacchè ora è constatato ove sia la fonte delle inquietudini per la pace europea.

Il *Reichsanzeiger* dice: « Caprivi diede istruzione al governatore dell'Alsazia e Lorena di cessare dal mitigare l'applicazione delle misure che impongono il passaporto ai viaggiatori che entrano o risiedono nel Reichsland, e di non accordare più facilitazioni per le comunicazioni coi Comuni situati al confine francese, concesse finora in base all'ordinanza sui passaporti. I giornali affermano che il Governo francese si è mostrato troppo debole di fronte alla condotta *chauvinista* di Déroulède e amici. »

La *Vossische Zeitung* dice: « Giudicando con sangue freddo, non devesi attribuire al Governo francese la responsabilità di fatti compiuti da privati. Sarebbe prudente guardarsi dal pronunziare l'ultima parola dinanzi ad avvenimenti non chiari e concludenti. »

La *Kreuzzeitung* dice: « Ciò che chieggono i tedeschi al Governo francese è se vuole sinceramente la pace e di non permettere a un birichino qualunque di influire sulla politica del paese. Sarebbe tanto più necessario di non lasciare che Parigi si ostini a credere che la pazienza della Germania sia inesauribile, inquantochè l'imprudenza degli *chauvinistes* aumenterebbe fino al punto di rendere inevitabile il peggio. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il ribasso del *Boulevard* è attribuito alla nota del *Reichsanzeiger* relativa ai passaporti per l'Alsazia e la Lorena.

La partenza dell'imperatrice Federico da Parigi.

Gl'incidenti provocati dal suo soggiorno.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Una nota officiosa dichiara che l'ambasciatore di Francia a Berlino non fu affatto scandagliato circa il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi. Il viaggio fu annunciato al Governo francese dall'ambasciatore di Germania. Inoltre il Governo francese intervenne mai presso gli artisti francesi riguardo all'Esposizione di Berlino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'imperatrice Federico è partita stamane alle 10,10 e si recò senza alcun incidente alla stazione del Nord. Alcune centinaia di persone assistettero all'entrata dell'imperatrice alla stazione. Nessun grido fu emesso; molti la salutarono. L'imperatrice è diretta a Boulogne-sur-Mer, donde, con un treno speciale, partirà per Calais.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,56 pom. — Dispacci arrivati ora da Boulogne recano che l'imperatrice è arrivata colà e ha preso imbarco alle 3 pomeridiane per Douvres.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'imperatrice Federico giunse a Dover verso le 5 pom. Fu accolta entusiasticamente, ed è ripartita per Windsor, ove attendevala una guardia d'onore. La folla, accalcata sul passaggio lungo le vie, la acclamò entusiasticamente.

L'impressione a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,55 pom. — Gl'incidenti di Parigi hanno prodotto fra noi una vivissima impressione. Molti reputavano che fosse possibile una crisi di Gabinetto parendo che il ministro degli esteri Ribot si fosse troppo compromesso. Però le ultime notizie appaiono più calme.

Una persona la quale frequenta l'Ambasciata di Francia a Roma mi diceva che nelle sfere diplomatiche si giudica che l'incidente potrà avere molto peso per la rinnovazione della triplice alleanza, poichè oramai viene confermato qual è veramente lo stato dell'opinione pubblica francese rispetto alla politica estera.

Il *Fanfulla* commentando la rottura dell'avviato progetto di riavvicinamento fra Germania e Francia crede che da un lato l'imperatore Guglielmo abbia troppo precipitato nelle speranze, d'altro lato crede che lo *chauvinisme* francese abbia troppo crudamente respinti i buoni propositi della Germania.

Frattanto dice che chi deve ridere di tutto ciò è Bismarck.

La *Riforma* dice che gli incidenti del soggiorno dell'imperatrice Federico a Parigi dimostrano come il pericolo nella situazione internazionale sia organico e permanente.

Anche oggidì la Francia dimostra, come venti anni fa, che non vuol vivere in pace colla Germania neppure nel campo artistico.

D'altronde non è verosimile che la Germania intenda pacificamente rinunziare all'Alsazia e Lorena. Adunque abbiamo un continuo pericolo di guerra che ogni incidente può provocare. Sappiamo che la Francia è pronta ad ogni evenienza. Speriamo che nelle nostre sfere governative si apprenda tutta la gravità della situazione. Però la *Riforma* deplora che in questo momento nelle sfere governative si discuta con tanta leggerezza l'importanza della nostra alleanza, togliendole così forza morale mentre d'altra parte per ragione d'economia si indeboliscono le forze militari.

— Telegrammi da Berlino alla *Tribuna* recano che il *Reichsanzeiger* (gazzetta ufficiale dell'impero) annunzia che il cancelliere Caprivi ha ordinato al governatore di Alsazia e Lorena di desistere da ogni facilitazione nelle comunicazioni colla frontiera francese.

Telegrammi da Vienna recano che le Borse sono allarmate. L'episodio dell'imperatrice Federico a Parigi è colà considerato come preludio di gravi complicazioni europee. Queste informazioni producono una viva impressione.

Le elezioni di Oddone e Frascara davanti alla Giunta per le elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,10 pom. — Si è radunata ora la Giunta per le elezioni per discutere sulle elezioni contestate degli onorevoli Oddone e Frascara nel Collegio di Alessandria 1. Presiede l'on. Tondi. Il relatore on. Lovito espone le varie proteste di elettori, le quali affermano esservi stata corruzione da parte dei fautori dei due eletti. L'on. Villa sostiene che le due elezioni si debbano proporre alla Camera per la convalidazione, non riscontrando nelle contestazioni vero fondamento di corruzione. La seduta continua. Assiste alla discussione un numeroso uditorio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9 pom. — Eccovi altri particolari intorno alla discussione che ha avuto luogo oggi dinanzi alla Giunta per le elezioni, che esaminò le elezioni contestate di Oddone e Frascara (Alessandria 1). Erano presenti quindici commissari, fra cui parecchie notabilità del Parlamento, come il Coppino, il Fortis, il Finocchiaro. Notavansi inoltre il Rosano, il Serra, ecc.

Il relatore Lovito fece una lunga, minuta e serena esposizione sullo stato delle cose. Se i fatti affermati dagli accusatori fossero sussistiti come li avevano deferiti, certamente sarebbero stati gravissimi. Trattavasi nientedimeno che di una cinquantina di capi d'accusa: corruzione, pressione, irregolarità, ecc. Gli accusatori dimostravano un accanimento straordinario; avevano presentato un incartamento voluminosissimo; ancora ieri sera avevano mandato nuove carte con nuove accuse specialmente contro il Frascara.

Con tutto ciò non fu difficile all'on. Villa, con una calma e semplice controesposizione dei fatti, dimostrare la inconsistenza delle accuse. Villa rilevò anzitutto che i reclamanti, sebbene molto numerosi, si riducevano appena a otto, di cui cinque direttamente dipendenti dal candidato soccombente Di Groppello. Si notò fra l'altro il fatto abbastanza curioso e sintomatico che i reclami di costoro giunsero entro a buste suggellate col timbro del conte di Groppello.

I candidati eletti venivano accusati di aver contrattato i voti mediante un telegramma che asserivasi spedito a Incisa Belbo. Ma si potè provare che non esisteva alcun telegramma in tale senso. Affermavasi che essi avevano vestito a loro spese la Banda musicale di un paese del Collegio; invece ebbesi una dichiarazione firmata dal sindaco e da tutte le notabilità di quel paese, la quale smentiva tale diceria e diceva anzi che la Banda già da un anno possedeva la propria divisa.

Inoltre affermavasi che fossero stati dati denari alla Società Operaia di Castelspina; ma fu dimostrato ciò non esser vero. Si citavano i nomi di vari osti, i quali avrebbero avuto ordinazione di fare gratuite somministrazioni di cibi e di vino agli elettori; invece si provarono i pagamenti dello scotto fatti dai consumatori. L'on. Villa, proseguendo brillantemente, terminava la sua arringa con un vivo elogio del carattere di Oddone, cittadino benemerito, deputato anziano, e di Frascara, di cui disse che molte speranze ha in lui riposto il paese.

Dopo l'arringa dell'on. Villa, la Giunta si dichiarava abbastanza illuminata sulla questione; e però l'on. Turbiglio Giorgio, che doveva ancora parlare nello stesso senso, rinunziava la parola. La Giunta, dopo un breve consiglio, deliberava con voto unanime di proporre alla Camera la convalidazione della elezione dell'on. Oddone, e, con voto quasi unanime, prendeva la medesima deliberazione per l'on. Frascara.

Oggi l'on. Oddone, che si trovava a Montecitorio, è stato fatto segno a vive dimostrazioni di stima. Molti amici e colleghi gli mandarono le loro felicitazioni.

L'ordine del giorno della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4.10 pom. — La Camera è convocata pel giorno 2 marzo col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della presidenza.
2° Comunicazioni del Governo.
3° Sorteggio degli Uffici.
4° Verificazione dei poteri (elezioni incontestate 1° Collegio Palermo).
5° Discussione del progetto per la conversione in legge del decreto concedente a 23 Comuni di eccedere la sovrimposta sui tributi diretti.
6° Svolgimento di una interpellanza del deputato Casini al ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario della linea Metaponto-Sibari-Cosenza-Cotrone.
7° Elezioni contestate: Pavia 1° (Bonacossa, Arnaboldi), Aquila 1° (Giorgi), Macerata (Luzi), Roma 3° (Garibaldi, Tomassi, Menotti, Giovagnoli), Grosseto (Bacchia), Catanzaro 2° (Squitti, Cefaly, Curcio, Francica).
8° Votazione per la nomina dei commissari del bilancio.

Il Governo alla riapertura del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,55 pom. — Da buona fonte mi si assicura che sebbene oramai si sia alla vigilia della riapertura del Parlamento, il Ministero non ha ancora definitivamente concretato tutte le variazioni ai bilanci ed i provvedimenti da cui devono derivare le sperate economie. Pare anzi che il Governo incontri qualche difficoltà maggiore di quanto era prevista.

Qualcuno afferma anche sia scoppiato tra ministri qualche dissenso. Per esempio circa il progetto d'aumento della ritenuta per le pensioni degli impiegati vi fu nell'ultimo Consiglio dei ministri una viva discussione sera l'opportunità del mantenere o del ritirare il progetto di legge già presentato dall'onorevole Grimaldi. Questo progetto l'avrebbero sostenuto soltanto il Luzzatti ed il Colombo per ragioni unicamente finanziarie, invece fu combattuto da tutti gli altri ministri e specialmente dal Branca, ravvisando nel progetto un vero e nuovo aggravio per una classe di cittadini.

Pare ora che il Gabinetto si sia deciso a ritirare quel progetto.

Circa all'entità delle economie che potranno essere ottenute dal Governo, stasera nei vari crocchi politici si asseriva esser il Ministero convinto che non si arriverebbe ai trenta milioni.

Anche la questione finanziaria di Roma preoccupa assai il Governo poichè aggrava il bilancio dello Stato.

Si prevede che il Governo dovrà sobbarcarsi ad ulteriori oneri. Oggi il ministro Colombo ebbe a questo proposito un colloquio coll'ex-commissario regio on. Finocchiaro-Aprile. Questi insiste nel credere che è impossibile sanare lo spareggio del bilancio municipale senza nuove imposte; però l'opinione della cittadinanza è affatto contraria.

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,40 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene sciolto il Consiglio comunale di Forio (isola d'Ischia). La stessa Gazzetta reca pure il decreto che modifica vari paragrafi del regolamento per l'esecuzione della legge di reclutamento dell'esercito. Le varianti riguardano specialmente il volontariato di un anno, cioè l'abolizione dell'obbligo del pagamento preventivo della tassa, secondo già era stato annunziato.

Gerolamo Napoleone malato gravemente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,10 pom. — Oggi si assicura che il principe Gerolamo Bonaparte è in condizioni di salute piuttosto gravi. Il miglioramento di ieri e dell'altro giorno sarebbe stato effimero. Si dice che sia stato chiamato per questa sera a consulto l'on. Baccelli. Molti amici dell'illustre infermo si recano all'*Albergo di Russia*, dov'è alloggiato, a prendere informazioni. Il Re manda due volte al giorno il conte Giannotti per notizie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,10 pom. — Oggi, nel pomeriggio, l'on. Baccelli si è recato a visitare il principe Gerolamo Napoleone. Trovò le condizioni del malato non gravissime, ma neppure lievi. Approvò la cura iniziata dal medico curante dottor Tassig. Nel pomeriggio il Re si recò a visitare il cognato. Erasi pensato di telegrafare alla moglie, principessa Clotilde, ma venne sospeso l'invio del telegramma nello scopo di non allarmare il malato ed anche perchè nel pomeriggio si ebbe un po' di miglioramento.

Come Menotti Garibaldi parti per Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,20 pom. — Il *Fanfulla* si dice autorizzato a riconfermare che il viaggio di Menotti Garibaldi a Massaua non ha alcuna referenza governativa. Garibaldi partì all'unico scopo di vedere quei nostri possedimenti, di informarsi e di capacitarsi circa la loro importanza. Menotti Garibaldi si decise quasi all'improvviso alla partenza. Raccolse un piccolo bagaglio militare, prese un fucile ed indossò una muta di fustagno da cacciatore. Prima di partire si recò dall'on. Nicotera a dirgli che andava in Africa. Nicotera, sorridendo, gli rispose: « Il ministro degli interni ne tutto. Buon viaggio! » Questo è l'unico contatto che ebbe Menotti Garibaldi col Governo.

La lotteria per l'Istituto d'Anagni.
Il prefetto Fenolno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,15 pom. — Il ministro dell'istruzione pubblica, senatore Villari, ha diramata una circolare ai provveditori agli studi ed agli ispettori scolastici annunziando che il Ministero delle finanze ha concesso che si tenga una lotteria a vantaggio dell'Istituto d'Anagni per le figlie orfane di maestre e maestri elementari.

L'on. Bonghi ha assunto l'incarico della lotteria. Il ministro Villari raccomanda la cooperazione a tutti coloro a cui l'on. Bonghi farà appello per quest'opera di beneficenza.

— Telegrafano da Siracusa che la notizia del richiamo del prefetto Fenolno (l'antico questore di Napoli che ebbe a Roma una chiassosa bega coi giornalisti nell'ufficio telegrafico) diede occasione a dimostrazioni di gioia per parte di quella cittadinanza. Si gridò *Viva Nicotera!* e si ebbero segni di pubblica esultanza.

Il Fenolno dovette partire nottetempo allo scopo di sottrarsi a dimostrazioni ostili ed a tumulti.

La salute di papa Leone.
Giornalismo — Condoglianze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,40 ant. — Ieri il Papa ha avuto un deliquio. Venne tosto chiamato il dott. Ceccarelli. Il Papa si riebbe subito; ma pare però che sia molto abbattuto. Considerata l'età di 81 anni, in Vaticano si è molto inquieti.

— Il *Capitan Fracassa* pubblica una dichiarazione dell'avvocato Eugenio Sacerdoti, il quale annunzia ch'egli lascia la direzione del giornale e ritirandosi dalle lotte giornalistiche, disilluso dalle recenti vicende politiche con le relative ibride combinazioni mosaiche ».

— Il comm. Rattazzi, a nome del Re, ha inviato all'on. Tommaso Villa una lettera di condoglianza per la morte della vedova di Angelo Brofferio, « la quale portò degnamente l'illustre nome e fu esempio, come sposa e come madre, di forte virtù ».

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le notizie giunte al Ministero d'agricoltura sull'andamento della campagna dall'11 al 26 febbraio sono le seguenti:

I lavori sono ripresi quasi dappertutto; in diversi luoghi procedono ancora lenti e in ritardo. Le condizioni delle campagne sono generalmente buone, ma quelle del bestiame continuano ad essere tristi nel Mezzogiorno.

Nell'Italia superiore e nel versante Tirreno si desidera la pioggia.

L'arciduca Francesco e le Corti estere.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Politische* è autorizzata a dichiarare che nei Circoli bene informati si ignorano i progetti di visite alle Corti estere attribuiti da certi giornali all'arciduca Francesco Ferdinando, fra cui un viaggio in Italia.

Crisi nel Gabinetto rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In seguito ad un voto del Senato che sospende la discussione della legge sull'istruzione pubblica, il Gabinetto si è dimesso. Il presidente del Consiglio annunziò al Parlamento che consulterà i presidenti delle Camere.

La politica del nuovo Gabinetto serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il nuovo ministro degli esteri spedì oggi agli agenti diplomatici all'estero una circolare dichiarante che il Gabinetto Pasckich continuerà la politica estera del Gabinetto precedente e cercherà di rendere più intimo ancora le relazioni amichevoli della Serbia colle potenze.

Il governatore Tirman difende l'amministrazione d'Algeria al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Senato*. — Continua la discussione sull'interpellanza circa la situazione in Algeria. Il governatore d'Algeria cerca di giustificare la sua amministrazione. Dimostra l'utilità dei coloni stranieri che compiono lavori che non fanno i francesi, d'altronde poi si fanno naturalizzare. Espone poscia i progressi compiuti dall'Algeria, la cui popolazione si è raddoppiata in questi undici anni. Si lagna della mancanza di danaro occorrente per ultimare la colonizzazione; raccomanda il bilancio speciale per l'Algeria e termina alludendo all'eventualità delle sue dimissioni da governatore dell'Algeria. Dopo repliche di Pauliat e Mauguin il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Il miglioramento dei sott'ufficiali in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Reichstag*. — Discutesi il progetto dei premi per la rafferma dei sott'ufficiali.

Caprivi dichiara che nella lotta contro la democrazia socialista bisogna tentare tutti i mezzi per far cessare il malcontento. Non parla come generale, ma come cancelliere. Nel 1848 i soldati non erano affetti dal socialismo come attualmente. Nella lotta contro i democratici socialisti la Germania ha bisogno di altri sott'ufficiali che non siano quelli educati soltanto a combattere il nemico esterno. La Germania ha i migliori ufficiali del mondo, vuole avere pure i migliori sott'ufficiali.

Inondazioni nell'Arizona.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Notizie da Joma (Arizona) segnalano inondazioni considerevoli. Tre quarti della città è sommersa; le strade ferrate sono distrutte; mille e duecento abitanti si sono rifugiati in una casa penitenziaria situata sulla cima d'una collina. La città di Tajuna è quasi completamente distrutta.

Una terribile tempesta sulla costa del Messico.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Durante una tempesta violenta sulla costa di Jucatan a San Filippo un brigantino, due golette e tredici barche sono naufragate; diciotto case furono distrutte; sette persone furono uccise; molto bestiame è perito.

Una lettera dell'onorevole Nasi ai suoi elettori.

L'onorevole Carlo Nasi ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

« *Agli elettori del Collegio di Parma*,

« Colla votazione così vigorosa e compatta del 22 febbraio voi avete propugnato non un nome — oscuro e immeritevole di tanto onore — ma un'idea.

« Idea elevata, risoluta, non equivoca, di resistenza contro errori e pregiudizi, che il non lontano avvenire saprà — sperianolo — cancellare.

« Ciò mi preme constatare ora tanto più che alla lotta recentissima si è ridato, nel campo avversario, quel colore che si era cercato attenuare per strategia di battaglia.

« Per l'onore e per la fede..... dissi in novembre, e ripeto adesso dimentico d'ogni amarezza e d'ogni rancore. Per la fede incontaminata che abbiamo in quella bandiera su cui sta scritto: il bene inseparabile del Re e della patria!

« Ai miei fedeli elettori parmigiani, ai membri tutti del Comitato Liberale Monarchico, parmigiano le pare di adesione e per sentimento di profonda riconoscenza, mando il più fervido dei saluti.

« Sarà religione rigorosa della mia vita mostrarmi degno del loro suffragio. Potrò errare; sarò certamente impari alla importanza del mandato, ma non per difetto di buona volontà e di pure intenzioni.

« L'adempimento dell'alto dovere mi sarà reso meno arduo dal sussidio — che invoco — di quegli uomini onorandi, che conta nel nostro campo la deputazione parmense. Mi affiderò sempre alla guida preziosa d'uomini, nei quali è pari alla nobiltà del nome e dell'animo, il prudente e intemerato valore del consiglio.

« Agli avversari ho il diritto di chiedere, e chiedo, leale e imparziale aspettativa.

« Sarà fortuna mia, sarà fortuna comune, se la profonda scissura delle opinioni creerà fra noi, non guerre infeconde, ma una emulazione onesta e perseverante di opere veramente utili al bene morale ed economico del paese.

« Avvocato Carlo Nasi. »

BORSA UFFICIALE.
28 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85	— — — — —
»	100 75 — 100 80	— — — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — — —
Londra + 3	— — — —	25 27 — 25 32 —
Id. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio — Il momento politico alquanto incerto causa il fallito riavvicinamento fra Germania e Francia ha riverberato sulla Borsa un influsso di nervosità della quale abbiamo larga prova nella quota di stamane. Ed ancora fu fortuna che non si è dato alle parole della Stampa berlinese e all'agitazione dei *Patrioti* francesi troppa importanza, come crediamo non ne sia il caso, poichè allora l'effetto sarebbe stato più grave.

Però, passato il primo momento, il mercato si è andato nuovamente consolidando, tanto che tutto chiude ora fermissimo.

L'aspettativa è la regola di condotta pressochè generale. Per le variazioni dei prezzi rimandiamo il lettore al listino, che è più eloquente oggi d'ogni nostra considerazione.

Rendita cont. 95 55 95 60.
Rendita fine corr. 95 65 95 52
Rendita fine pross. 95 50 95 75 95 80.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	510 515 50 513 514	Tiberina	61 — — —
		Cred. Ind.	215 213 214
Torino	410 50 414 —	Ferr. Mer.	703 701 703
B. S. (A)	100 — — —	Ferr. Med.	521 — 523 —
Serie B	66 — — —	Fondiaria	30 — — —

Casse Sovvenzioni Milano 97 —.

Le istituzioni di previdenza in Italia [1]

Il signor Eugenio Rostand, venuto in Italia insieme ai congressisti di Mentone per studiare da vicino le nostre istituzioni di previdenza, ha raccolto ora in volume le sue impressioni e i suoi appunti.

Il signor Rostand non è punto un ignoto, e anche in Italia il suo nome non è affatto sconosciuto ai cultori di economia e di scienze sociali.

Sostenitore efficace della cooperazione e antesignano convinto di quel giovane gruppo capitanato in Francia da Charles Robert, da Jules Siegfried, da Charles Gide, il Rostand non è soltanto un uomo di studio, ma anche un uomo d'azione.

Il suo libro su *Les questions d'économie sociale dans une grande ville populaire*, che vinse parecchi anni sono il premio Audéoud all'Accademia delle Scienze, dimostra quale e quanta sia la competenza del Rostand in materia di cooperazione e di previdenza.

I giudizi di lui hanno dunque un'importanza tanto più grande quanto maggiore è la competenza del Rostand, cui non sono ignote le difficoltà pratiche che impediscono il largo sviluppo della cooperazione o che almeno ne ostacolano i progressi.

Ora il signor Rostand, venuto in Italia da studioso e senza aver punto delle prevenzioni favorevoli, è tornato in Francia entusiasmato del nostro paese e convinto della bontà e del valore delle nostre istituzioni di previdenza. Lo studioso si è mutato in un lirico, e l'entusiasmo sincero assai spesso mal si cela sotto l'esuberanza dei numeri e delle statistiche.

Quando Léon Say otto anni fa si recò in Italia e scrisse l'efficace opuscolo *Dix jours dans la Haute-Italie*, lodò anch'egli il largo sviluppo delle nostre istituzioni di previdenza. Ma la lode che indirizzava loro nel 1883 Léon Say si è tramutata in un vero inno, e il signor Rostand mostra ai suoi connazionali, col soccorso delle statistiche, con l'aiuto dei fatti, quali e quanti siano stati i nostri progressi in un periodo di tempo relativamente breve.

Il nostro popolo gli è parso economo, laborioso, sobrio, l'avanzamento della coltura intellettuale notevolissimo, grande lo sviluppo degli organismi economici popolari. La decentralizzazione continua, il libero impiego del risparmio sotto una legislazione larga, il credito agricolo bene organizzato, il sentimento e l'abitudine delle iniziative private anche nelle più piccole località, gli hanno strappato parole di ammirazione sincera e profonda. E a tutto questo egli ha, in ogni pagina, messo a confronto con amara ironia la paralizzante centralizzazione francese, lo scarso sviluppo della cooperazione e del credito agricolo in Francia, il *parisianisme déraisonnable* e i *moeurs étatistes jusqu'à la manie*, cui attribuisce non poca parte dei mali della Francia.

Certo in tutto questo vi può essere della esagerazione, ma non è meno notevole il giudizio che un francese porta delle nostre istituzioni, dopo averle studiate da vicino e con sereno animo.

Bisogna però avvertire che il signor Rostand si è fermato soltanto a Sampierdarena, a Genova, a Milano, a Bologna, a Padova e nei villaggi di Vigonovo, Abano, Loreggia e Lonigo.

Ora la parte d'Italia che il signor Rostand ha visitato è quella appunto dove le condizioni economiche hanno permesso un largo sviluppo delle istituzioni di cooperazione e di previdenza. Ma nelle altre regioni, specialmente in quelle dell'Italia centrale, del Mezzogiorno e delle isole, i progressi della cooperazione sono stati così scarsi che non sono in realtà visibili ad occhio nudo.

Anzi alcune istituzioni che nell'Italia settentrionale, come in Germania e nel Belgio, hanno fatto ottima prova, trapiantate altrove sono andate man mano degenerando e perdendo l'antica natura.

L'esempio delle Banche popolari cooperative è, da questo punto di vista, veramente notevole. Istituzione senza dubbio utilissima e capace di contribuire mirabilmente alla ricchezza delle popolazioni agricole e industriali, sono state invece nel Mezzogiorno la causa non ultima di quello stato patologico del credito che noi tanto vivamente deploriamo. Man mano il maggior numero di esse ha perduto il carattere popolare, e riscontando i suoi effetti sulle grandi Banche, ha contribuito ad accrescere la grande mole del debito che grava sulla piccola proprietà, agevolando l'eccessivo e anormale sviluppo del credito.

Ma se la maggior parte d'Italia non è nelle condizioni economiche dei paesi che il signor Rostand ha visitato, non bisogna però, con eccessivo pessimismo, disconoscere i non pochi progressi che abbiamo compiuto negli ultimi venti anni.

Il signor Rostand ha esaminato uno per uno, e con singolare amore, tutti gli Istituti di previdenza e di cooperazione dei paesi visitati durante il suo viaggio. Di ogni Associazione cooperativa, di ogni Cassa di risparmio, di ogni Banca popolare, egli ha fatto non solo un esame diligente ed acuto, ma una storia accurata. Mentre quindi la lettura del libro riesce singolarmente utile, noi ci troveremmo imbarazzati se dovessimo riassumerne la tela. L'autore non ha fatto uno studio sintetico, ma un libro di analisi. Molto interessanti sono i capitoli che egli dedica a Sampierdarena, alla Cassa di Risparmio di Milano, e alle Banche Popolari di Milano e di Padova.

(1) *Une visite à quelques institutions de prévoyance en Italie*, par Eugène Rostand. — *Paris*, Guillaumin, 1891.

Ma lo studio più interessante è quello che riguarda la cooperazione agricola in alcuni paesi del Veneto, ove Leone Wollemborg ha saputo quasi da solo, con pochi aiuti e con entusiasmo ammirevole, fondare e diffondere quelle ammirevoli istituzioni delle *Casse rurali*, così bene organizzate e così utili al credito agricolo e alla piccola proprietà fondiaria.

Tutto sommato, il libro del signor Rostand merita di essere segnalato all'attenzione dei lettori italiani, così per la sua importanza come per la sua competenza.

Il caso di un economista francese che giudichi delle cose nostre con sincera simpatia e che sciolga un inno entusiasta al nostro popolo « che ha i difetti, ma ha anche i pregi della giovinezza » e che « compatto a dispetto delle divisioni politiche e attorno a una dinastia popolare nella sua unità nazionale definitiva » è così straordinario e così ammirevole che i lettori italiani non possono non sentire una sincera riconoscenza per un osservatore così onesto e così imparziale.

NEX.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal* 1° Marzo 1891. *I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria

Lire 16

dal 1° marzo al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico (15 anni di vita!) e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.* (Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire 18 possono scegliere* **libri per un valore complessivo di lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire 10 possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire 5 possono scegliere* **libri per una lira.**

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e [illegible] della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Oggi finisce in appendice il drammatico romanzo: **Vendetta.**

Nei primi giorni della settimana veniente comincierà la pubblicazione d'un altro bello e interessantissimo romanzo:

BIONDINA BELLA

DI

J. RICARD

nel quale hanno vita e moto sentimenti delicati, personaggi simpatici, passioni forti. È un romanzo fatto apposta per commuovere e interessare le nostre gentili lettrici.

Alla *Biondina Bella* faremo precedere la pubblicazione di una breve e commovente novella della nostra collaboratrice *Mantea*. La novella, che si potrebbe dire uno studio dal vero, ha per titolo: **Il ritratto della madre.**

Intanto annunciamo con compiacenza, e speriamo con viva soddisfazione dei nostri lettori, che la valorosa scrittrice *Bruno Sperani* ha dato oramai l'ultima mano ad un nuovo romanzo

LA FABBRICA

Esso svolgerà una delle [illegible] più tristi e più commoventi della vita operaia.

Anche *Carlo Bertezio* ha scritto appositamente per il nostro giornale un racconto

LA DONNA D'ALTRI

che ha per argomento un episodio della vita elegante odierna.

Vedono i lettori che non vien meno la nostra cura per mantenere alto e interessante il prestigio delle nostre appendici.

Conferimento dei Banchi di lotto e delle rivendite dei generi di privativa.

Secondo il disegno di legge presentato dall'antico Gabinetto e che è sospeso in attesa di essere adottato dai nuovi ministri, col quale provvede a nuovi criteri nel conferimento dei Banchi di lotto, questi si distinguono in tre categorie: alla prima appartengono i Banchi di lotto con aggio lordo maggiore di L. 4000, alla seconda i Banchi con aggio lordo maggiore di L. 2000, ma non superiore a L. 4000, alla terza i Banchi con aggio lordo non maggiore ad annue L. 2000.

I Banchi di prima categoria verranno conferiti man mano che si renderanno vacanti mediante pubblico incanto al miglior offerente.

Quelli di seconda categoria si conferiranno mediante concorso per titoli:

a) per 5/12 ai ricevitori del lotto;

b) per 1/12 agli impiegati dello Stato usciti dal servizio per infermità o per età avanzata e non aventi diritto a pensione;

c) per 6/12 alle vedove d'impiegati ed ai loro orfani non aventi diritto a pensione.

I Banchi di terza categoria si conferiranno ai reggenti e commessi del lotto.

In modificazione alla legge 15 giugno 1865, N. 2397, le rivendite dei generi di privativa che danno un reddito annuo lordo maggiore di L. 800 sullo smercio dei tabacchi si conferiranno per appalto, le altre gratuitamente per concorso preferibilmente a cinque categorie di persone secondo il seguente ordine:

a) sott'ufficiali e guardie di finanza, militari ed impiegati governativi a riposo senza pensione o con pensione minore di L. 1000; *b*) vedove, orfani, figlie maggiorenni nubili, semprechè il matrimonio sia stato contratto prima che il marito o il padre cessasse dal servizio. Le vedove, orfani e figlie dei sott'ufficiali e guardie di finanza quando il servizio prestato dal marito o dal padre avesse a questo dato diritto al collocamento a riposo; *c*) benemeriti per servizi allo Stato, loro vedove, orfani e figli maggiorenni; *d*) sottufficiali e guardie di finanza e militari di bassa forza che abbiano prestato sotto le armi un servizio non minore di 12 anni, loro vedove, orfani e figlie maggiorenni nubili; *e*) vedove, orfani e figlie maggiorenni nubili dei rivenditori defunti. La preferenza nei casi di cui alle lettere *a*, *b* e *d* è accordata sempre ai sott'ufficiali e guardie di finanza.

Le rivendite di reddito minore di L. 400 si conferiranno su proposta della Giunta municipale del luogo dove è posta la rivendita, alle persone residenti in quella provincia, ferma la suddetta classificazione; le altre su deliberazione della Commissione provinciale come è ora stabilito.

L'avvocatessa Popelin a Milano.

Da una relazione dell'*Italia del Popolo* di ieri, 25, togliamo:

« Ieri sera giunse a Milano la signorina Popelin, che terrà le due annunciate conferenze sulla « Donna avvocato » e sulla « Donna di fronte al codice civile » all'*Albergo Continentale* il 28 corrente e il 2 marzo, alle 9 di sera.

« I nostri lettori ricordano tutto il parlare che da tre anni va facendo la Stampa europea intorno a cotesta signorina belga, la quale cogli splendidi esami, colla profondità ed erudizione con cui sostenne le sue tesi di laurea, sbalordì letteralmente l'areopago dei dottori che la doveva giudicare, ma che cionondimeno — al pari della nostra Lidia Poet di Torino — quando volle a Bruxelles calcare il terreno pratico della professione per guadagnarsi modestamente la vita, vide scatenarsi contro di sè tutta la congiura dei più rancidi pregiudizi e del bigottismo più idiota, insieme ai timori di concorrenza ed allo spirito di classe dell'avvocatessa maschile.

« La signorina Popelin è precisamente l'opposto di quello che potrebbe immaginare chi si foggiasse di maniera il tipo della donna-avvocato.

« Non è nè una virago, nè una ciarliera, nè una donna brutta, nè una che porta gli occhiali. Persona minuta, non alta, fronte spaziosa, occhi grigi, profondi, voce dolce, insinuante, apparenza di tanta modestia e semplicità da non parer possibile che sia questa la donna intorno a cui tante e così aspre dispute si accalorarono, che le signore di Bruxelles avevano finito per dover vietare che nei loro salotti si ponesse sul tappeto la questione Popelin.

« Essa adunque non ha affatto la « figure du rôle ». La sua mitezza e sopratutto la immensa buona fede che traspare da tutto il suo contegno e dalle sue parole sembrerebbero essere la più recisa « contro indicazione » al mestiere in cui le piacque arruolarsi, se per altro essa non ricomprasse subito colla finezza e coll'arguzia quello che evidentemente le manca di furberia e di sfacciataggine.

« Per sostenere il proprio diritto al lavoro la signorina Popelin dovette presentarsi in pubblica udienza al presidente della Cassazione. La curiosità dell'incidente aveva richiamato una grandissima folla nell'aula.

« Sentita la sua domanda, il presidente cominciò subito a sfoderarle un solenne pistolotto intorno ai veri doveri ed alle vere vocazioni del sesso femminile.

« — Invano — le soggiunse — voi avete sacrificato, o signorina, il vostro tempo e la vostra giovinezza. La donna è creata da Dio per essere la dolce compagna dell'uomo, per vivere alle gioie ed agli affetti della famiglia; non sono per lei le glorie ed i trionfi del fôro!

« A questa apostrofe predicatoria, che per la signorina Popelin non aveva il pregio della novità, essa rispose semplicemente sorridendo:

« — Dei trionfi e della gloria farei poco caso, ma vorrebbe il signor presidente essere cortese di dirmi s'egli si è ammogliato?

« Il presidente, un po' sorpreso e non sapendo dove la signorina andasse a parare, rispose col capo di no.

« — Vedete dunque: ecco che per cagione vostra vi è almeno una donna nel Belgio, la quale è nata invano alle gioie della famiglia. Senza contare che le donne eccedono in numero gli uomini....

« Una sorella della Popelin, laureata in chimica, lavora 15 ore al giorno come direttrice d'una farmacia. Parlandoci di questa sua sorella, la signorina Popelin scappò ad osservare:

« — E dire che ci sono tanti uomini che hanno sul loro biglietto di visita una infinità di cariche sociali, una sola delle quali basterebbe per riempire tutta la vita d'una donna. Del resto si capisce.....!

« La signorina Popelin, che per talento e per attività è evidentemente superiore ai [illegible] di quegli azzeccagarbugli del suo e del nostro paese, non ha trovato in tutta Bruxelles chi le offrisse [illegible] quasi consentisse ad accogliersi nel suo studio.

« Ma essa vi lavora *gratis!* »

Le pretese dimissioni di Menabrea ed il colloquio del nostro corrispondente

Parigi, 24 febbraio.

(PIPLOS) — Sono costretto a tornare oggi sul mio colloquio avuto col generale Menabrea, pubblicato sul N. 49 della *Gazzetta Piemontese* e riprodotto per disteso o per riassunti da parecchi giornali francesi ed italiani.

Il *Paris* — uno dei grandi giornali del pomeriggio diretto dal Canivet, quello che ebbe la recente vertenza con Rochefort — pubblicava ieri, fra le sue *dernières nouvelles*, il seguente dispaccio da Roma:

UN DÉMENTI

(DE NOTRE CORRESPONDANT PARTICULIER)

Rome, 23 février.

Le correspondant parisien de la *Gazette Piémontaise* insinuait, il y a quelques jours, que l'auteur d'un article très remarqué paru ces jours derniers dans le *Fanfulla*, M. le marquis Alfieri, un ami de la France, avait été l'inspirateur des bruits qui ont couru sur la démission du général Menabrea, ambassadeur d'Italie à Paris.

Je suis à même de démentir formellement cette information.

Le marquis Alfieri déclare, au contraire, être de ceux qui pensent très sincèrement que la nécessité d'établir de bons rapports entre l'Italie et la France commande de conserver à Paris un représentant sympathique comme l'est l'ambassadeur actuel. Il me l'a dit très nettement à moi-même.

Questo telegramma — sostanzialmente non conforme al vero, perchè io non vi ho per nulla scritta nè telegrafata la insinuazione che mi si addebita — mi ha indotto a mandare al *Paris* la seguente rettifica, che il foglio parigino si è affrettato a pubblicare nel suo numero d'oggi uscito or ora:

Correspondance.

Nous recevons de M. C.-A. Cortina, correspondant de la *Gazette Piémontaise* à Paris, la lettre suivante:

Paris, 23 février 1891.

Monsieur le Directeur,

Je lis dans le *Paris* d'aujourd'hui une dépêche de Rome, intitulée: *Un démenti*, qui me concerne.

Je viens donc vous prier de vouloir bien accueillir la rectification suivante:

Il n'est pas exact que — dans une correspondance adressée à la *Gazzetta Piemontese* — j'ai eu l'intention d'insinuer que M. le sénateur Alfieri ait été l'inspirateur des bruits qui ont couru sur la démission du général Menabrea, ambassadeur d'Italie à Paris.

Je me suis borné tout simplement à relater une conversation que j'ai eu l'honneur d'avoir avec M. le général Menabrea, et, en examinant mon compte rendu de près, on ne trouvera pas la moindre trace de l'insinuation qu'on m'attribue.

Comme j'avais fait remarquer au général que ces bruits émanaient de Florence, celui-ci m'a répondu en souriant:

« ..... A moins que là-bas, à Florence, il n'y ait quelqu'un qui aspire à ma succession. »

Le général a dit cela sur un ton de plaisanterie, et il n'a certainement voulu faire aucune allusion ni au marquis Alfieri di Sostegno, ni à qui que ce soit.

Du reste, je suis bien aise que M. le marquis Alfieri reconnaisse la nécessité de rétablir les bonnes relations entre la France et l'Italie, chose que je désire, moi aussi, de tout mon cœur. — Et pour cela il est nécessaire de maintenir à Paris un diplomate comme M. le générale Menabrea, si sympathique aux deux nations.

Veuillez agréer, monsieur le directeur, l'assurance de ma haute considération.

C.-A. CORTINA

correspondant de la *Gazzetta Piemontese*.

Cose del Canton Ticino.

Il processo Scazziga — La lotta elettorale — Un « tiro » conservatore a Mendrisio — Un pranzo di socialisti — Primavera sul lago.

Lugano, [illegible] febbraio.

(ZETTA) — Si dice fissata la prima metà del mese di maggio per il processo Scazziga, l'ex-cassiere cantonale che commise malversazioni nelle casse dello Stato; ma tale data forse non può essere certa anche perchè prima si assicurava che detto clamoroso processo si doveva fare alla fine di marzo o ai primi di aprile, e poi adesso si parla del maggio.

Difensore dello Scazziga sarà l'avv. Borella, deputato liberale al Gran Consiglio e sindaco di Mendrisio. Mi fu anche detto che lo Scazziga intende presentare egli stesso la sua difesa.

Il processo è atteso con grande curiosità assieme al desiderio da parte dei liberali che venga fatta anche la luce su certe cose.

A suo tempo vi terrò informati.

* * *

Ora sembra che la politica sia tutta concentrata nella preparazione della grande lotta elettorale che si combatterà con la scheda domenica 8 marzo, nel qual giorno il popolo è chiamato ad accettare o respingere la riforma proposta dalla Costituente che, come si sa, riescì tutta conservatrice.

I liberali scendono in campo per combatterla, e sperano nella vittoria, tanto più che anche ad alcuni conservatori non va a verso il sistema del voto proporzionale introdotto per la nomina delle rappresentanze municipali, perchè così il sindaco non viene più ad essere eletto direttamente dal popolo.

I conservatori invece si apparecchiano con tutte le forze per far adottare il progetto della Costituente, e pur essi fidano nella maggioranza.

Ad ogni modo è prevedibile che, qualunque sia la sorte, cioè se verrà o meno accettato il progetto, quel partito che griderà al trionfo non potrà contare che pochi voti di maggioranza.

* * *

Domenica scorsa si tenne a Gordola, centro conservatore, un *meeting* per appoggiare il progetto della Costituente. Parlò l'avv. Respini, ex-presidente del Governo e capo del partito, attaccando abbastanza vivacemente i liberali.

Domenica, 1° marzo, a Mendrisio vi sarà un tiro conservatore (i tiri riescono alla fine riunioni politiche), dove certo vi saranno discorsi. L'anno scorso a Mendrisio l'avv. Respini, che era allora presidente del Governo, nell'occasione di un altro tiro portò un brindisi al Papa.

E un altro tiro si terrà pure nel Malcantone, ma questo è liberale.

* * *

Domenica scorsa i socialisti italiani qui residenti si unirono all'*Albergo del Cavallino* per fondare un Club di studi sociali, altri dicono invece che si riunirono per costituire una specie di Società di M. S. avente per scopo di aiutare i soci quando mancassero di lavoro.

Mi si diceva anche giorni sono che i repubblicani italiani che si trovano qui intendano di unirsi in Società.

* * *

Continuano le splendide giornate e le acque del lago si ritirano sempre più.

Grande è la siccità, tanto che gli abitanti di alcuni paesi sono costretti a fare dei chilometri per fornirsi d'acqua. Moltissime sono le fontane asciutte, e in città molti pozzi non danno più acqua e in quelli dove c'è scarseggia così che i proprietari non li aprono che in date ore.

Congresso internazionale delle scienze geografiche.

Scrivono da Berna:

Per l'occasione del Congresso internazionale delle scienze geografiche avrà luogo a Berna dal 1° al 15 agosto 1891 una Esposizione geografica che comprenderà tre sezioni, cioè: una esposizione internazionale alpina, una esposizione storica della cartografia svizzera, ed una esposizione internazionale di geografia scolastica.

Quest'ultima concernerà i manuali, i metodi didattici (rilievi, tavole, globi terrestri e celesti, carte murali, atlanti, ecc.), programmi d'insegnamento ed anche, in minor conto, lavori di scolari.

Le domande di ammissione saranno ricevute fino al 1° aprile 1891 dal presidente dell'Esposizione internazionale di geografia scolastica, prof. dott. Ed. Brückner a Berna.

Il signor A. Waeber è stato designato commissario dell'Esposizione.

I Comitati preposti a ciascuna sezione sono:

Per la prima: Presidente dott. Brückner, professore di geografia all'Università di Berna; membri: dott. Hotz, professore a Basilea; Knapp, professore a Neuchâtel; Langhans e Lüthi, maestri al ginnasio di Berna; Rosier, professore a Ginevra.

Per la seconda: Presidente dott. Dübi, presidente della sezione bernese del Club Alpino svizzero; membri: Dott. Baltzer, professore all'Università di Berna; Heid, ingegnere a Berna; dott. Forel, professore all'Accademia di Losanna; dott. De Fellenberg, geologo a Berna; A. Waeber, redattore dell'Annuario del Club Alpino svizzero.

Per la terza sezione: Presidente il colonnello Lochmann, direttore dell'Ufficio topografico federale a Berna; membri: Amrein, professore a San Gallo; dott. Bloesch, bibliotecario a Berna; dott. C. Escher, presidente della Società di cartografia a Zurigo; dottor Graf, professore all'Università di Berna; dott. Riggenbach, professore all'Università di Basilea.

Dalla Serbia.

La situazione — Ristic e Natalia — Il compromesso fra la Reggenza e l'ex-re — La posizione dei partiti — Il « Times » e il ritorno al potere di Milano.

Belgrado, 24 febbraio.

(TRAVI SERBI) — Forse mai, da che la Serbia fu lasciata arbitra dei propri destini, la situazione politica interna fu più incerta, nè mai questo giovane regno si trovò come al presente dinanzi ad un Governo fiacco e titubante e con una Reggenza che cerca, si può dire, il modo possibile per allontanare quella generalmente agognata soluzione della questione della famiglia dei nostri reali, causa unica dell'immenso trambusto in cui nuota da un triennio questa povera Serbia.

Fu creduto che il partito radicale, salito al potere, non solo avrebbe rigenerato il paese materialmente, come prometteva, ma, quel che è più, avrebbe efficacemente cooperato a togliere di mezzo tutte quelle questioni che inceppano il libero sviluppo d'un popolo giovane alla vita politica qual è il popolo serbo; nulla di tutto ciò; i radicali, inebbriati del loro trionfo preparato a larga mano dallo sgoverno dell'ex-re Milano, a nulla badarono, nè a ridonar la quiete al paese, nè a tor di mezzo il precipuo movente che sturbava tale quiete: la questione fra Natalia e Milano, che oggi, per opera degli stessi radicali, è al colmo della confusione.

Tempo fa — dopo che la regina Natalia aveva rammentato col suo memoriale alla rappresentanza nazionale che la sua questione è sempre viva — il Governo radicale — dopo aver fatto dichiarare la Scupcina incompetente a trattare circa il memoriale — promise di elaborare un progetto di legge col quale si sarebbero regolati una buona volta i rapporti fra Milano e Natalia. A dire il vero, il progetto fu compilato..., ma esso dorme ancora nell'ufficio del ministro dell'interno, e nulla indica ch'esso possa essere portato in discussione al Parlamento, com'era stato promesso. E perchè tutto ciò? La risposta è facile: si teme l'ex-re Milano, avendo egli espresso l'opinione che considererebbe anticostituzionale una siffatta legge.

Alla mancata promessa del Governo radicale, roso da lotte intestine e da personali ambizioni che lo pongono nella poco invidiabile posizione d'una crisi permanente, il paese restò sconcertato, e chi protestò, com'era naturale, fu la regina Natalia, che in una lettera diretta ai capi radicali disse delle cose molto crude, ma vere, rilevando che fintanto che il partito radicale combatteva per il potere, si serviva del suo nome e impugnava la sua causa come bandiera. Ora che è al potere la preterisce e sconfessa la sua causa. Da ciò le ire dei radicali contro la regina, ire che in ultima analisi non furono generate dal riferito rimarco della regina al loro indirizzo, ma dall'essersi questa troppo avvicinata al partito progressista, che mercè Natalia va riacquistando terreno in Serbia.

La regina, vistasi abbandonata da coloro su cui fondava tutte le sue speranze, era logico che si cercasse un altro puntello, e lo trovò facilmente nel signor Garaschanin e nel partito di cui è il capo (il partito progressista). Garaschanin è oggi il paladino della regina e difende la sua causa a spada tratta e con tale energia da render stordita e la Reggenza ed il Governo radicale.

Il Garaschanin, nel suo giornale *Videlò*, accusò giorni fa la Reggenza di servile, e con documenti comprovò la doppiezza del reggente Ristic ed il suo lenocinio in favore di Milano, additandolo al paese come la sola causa che produce lo stato attuale di cose. Come ciò non bastasse, Garaschanin disse ancora che fra la Reggenza e l'ex-re fu concluso un accordo segreto a danno di Natalia e la invitò a pubblicare il protocollo vergato all'atto dell'abdicazione dall'ex-re di Serbia. La Reggenza, messa fra due fuochi, dovette pubblicare nel giornale ufficiale il detto protocollo, che difatti nega a Natalia ogni ingerenza sul figlio, vietandole di aver parte nella sua educazione.

La regina, offesa nel suo diritto di madre, scrisse una lettera al reggente Ristic, rimproverandolo del suo camaleontismo politico. Il Ristic le rispose con uno scritto pieno d'ingiurie e villanie, scritto che dalla generalità fu giudicato indegno d'un uomo politico. La generale disapprovazione colpì il Ristic per tale scritto e lo stesso Milano ne restò offeso. Mi consta che quando il giovane re lesse la lettera di Ristic diretta a sua madre, diede in ismanie e con uno scritto rimproverò al suo primo reggente l'atto inurbano, mostrandoglisi oggi quanto mai freddo e risentito.

* * *

Natalia è qui, e per ora non pensa a muoversi; anzi, si dice, prenderà stabile dimora in una casa che farà costruire a proprie spese.

In un articolo del *Times* di Londra, articolo che mise in orgasmo tutti i nostri giornali a danno dell'ex-re Milano, parlando della nostra situazione politica, diceva che la Serbia si trova prossima allo scoppio di una guerra civile. L'organo massimo della *City* consigliava il ritorno al potere di Milano. « Milano, secondo il *Times*, non è un buon soldato, non fu un buon re, nè è un buon marito... ma l'esercito è con lui. » Ciò non è vero, l'esercito non è che per il giovane re Alessandro, e nutre molta più simpatia per Natalia che per Milano.

Alcuni nostri giornali, commentando l'articolo del giornale londinese, dicono che esso fu ispirato dallo stesso ex-re di Serbia, il quale dovrebbe una buona volta persuadersi che per lui la Serbia è ormai perduta.

La questione della fognatura per Torino e la Società degli Ingegneri e degli Architetti

Nell'adunanza generale del 17 corr., numerosissima come le precedenti, venne esaurita la discussione sul progetto Bechmann per la fognatura di Torino, e fu approvato a grande maggioranza il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino;

Visto il progetto dell'ingegnere Bechmann per la fognatura della città di Torino informato al principio della canalizzazione unica;

Vista la relazione d'esame del progetto stesso presentata dai soci ingegneri Fettarappa, Sacheri, Tonta e Vicari;

Ritenuto che da quest'esame e dalle seguite discussioni risulta:

1° Che i collettori benchè di sezione molto esuberante rispetto alla portata ordinaria dovranno tuttavia nei tempi di pioggie dirotte e prolungate versare nel Po e nella Dora entro cinta non solamente una parte delle acque meteoriche ma anche materie organiche e fecali; perchè ammettendo pure, come osserva il Bechmann, che il liquame denso e putrido, che si troverà entro le fogne al cominciare della pioggia possa (date certe condizioni) essere sospinto nell'emissario ed espulso fuori cinta dalla aumentata corrente, prima che il livello di questa raggiunga la soglia degli scaricatori, non si può ammettere col Bechmann, che nella fase ulteriore della piena la sola acqua di pioggia si riversi dagli sfioratori, poichè continuando le materie fecali ed organiche ad affluire alle fogne durante la pioggia e mantenendosi queste pel loro peso specifico o per la cresciuta energia della corrente o galleggianti o sospese si verseranno necessariamente con l'acqua degli scaricatori nel Po e nella Dora, ed al cessare della piena vi formeranno sulle rive depositi infetti e putrescibili,

2° Che la sezione trasversale assegnata alle fogne e collettori non risponde alle migliori regole dell'arte, essendo a cunetta di curvatura poco sensibile con banchine, sulle quali la corrente rallentando di velocità lascierà inevitabilmente depositi di materie putrescibili, che vi resteranno aderenti al successivo ritirarsi delle acque nelle cunette; e non è proposta alcuna disposizione per impedire l'entrata nelle fogne delle terre e sabbie della strada, le quali potranno tutto al più discendere sino al collettore principale, dove formeranno interrimenti nocivi al regolare deflusso delle acque,

3° Che a togliere di volta in volta e prontamente tali depositi ed interrimenti non basta il carro a paratoia proposto dal Bechmann pel collettore principale, ma occorrerà il lavoro manuale di molti operai incomodo, dispendioso e non sempre efficace,

4° Che tutti i condotti comunicando costantemente con l'atmosfera delle strade per mezzo di bocche libere ne [illegible] esalazioni incomode sempre ed eventualmente nocive,

5° Che colla quantità d'acqua attualmente disponibile distribuita come propone il Bechmann, fra un numero grandissimo di punti di immissione non è possibile il regolare funzionamento della canalizzazione quando non piove,

6° Che il collettore progettato per la regione Vanchiglia con pendenza in senso opposto a quella naturale del terreno non potrà per difetto di caduta funzionare in tempo di pioggia quando il pelo liquido nel collettore principale presso il ponte della Benna avrà raggiunto il livello degli sfioratori, e lo stesso avverrà per l'altro collettore progettato lungo la via Cagliari a sponda sinistra della Dora,

7° Che lo sgombro della neve col progetto Bechmann non si può assolutamente ottenere nè per fusione dovuta alla temperatura delle acque cloacali, come sembra credere l'ingegnere Bechmann, nè per semplice flottazione dai collettori secondari al collettore principale e da questo all'emissario attraversando la griglie che li separa sino ai campi di epurazione mentre con canali bianchi che sbocchino direttamente al fiume, come gli attuali, sarà sempre facile ottenerne il trasporto immettendovi le acque della Pellerina come si è praticato sinora,

8° Che il calcolo preventivo della spesa presentato dall'autore in modo affatto sommario e senza corredo di elementi giustificativi non prova che si possa realizzare col suo progetto la presunta economia di L. 800,000,

a) Perchè è evidentemente insufficiente la somma di L. 80,000 preventivata per la costruzione dei canali scaricatori destinati a versare nel Po e nella Dora le acque esuberanti di piena diramandosi dai rispettivi collettori principali collocati per lunghi tratti a distanze di 600 a 500 metri dal fiume ed attraversando terreni prominenti con banchi di puddinga come al Valentino, oppure terreni bassi ed acquitrinosi, come quelli che fiancheggiano la Dora,

b) Perchè il 10 0/0 della spesa totale non basterà come suppone il Bechmann a coprire le spese,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE SECONDA.

Gli è che il marito di Valentina era un giuocatore d'un'altra tempra del suo, o piuttosto, era il vero giuocatore. Abituato già da lungo tempo agli alti e bassi della fortuna, non si allarmava più quando, nuotando nell'oro, si vedeva ad un tratto trascinato verso il golfo della rovina. Egli subiva, senza impallidire, le liquidazioni disastrose ed affrontava impavido delle [illegible] mese che per molti altri sarebbero state fini di vita. Più d'una volta egli aveva veduto cadersi addosso montagne di *differenze* che bisognava pagare in giornata, senza avere, al mattino, neppure il primo napoleone d'oro. Ma egli aveva una tal forza di volontà e una varietà d'espedienti tali da non trovarsi mai alla sprovvista. Come si dice volgarmente, egli sapeva ritirarsi. D'altronde, bisognava bene riconoscerlo, l'anima prende l'abitudine di quelle commozioni violenti, come il corpo s'abitua all'uso dei veleni. Il signor Dorville era il Mitridate della Borsa.

Ma non si arriva a simili risultati da un giorno all'altro; Ettore aveva ancora un lungo cammino da fare prima di riuscire a quella impassibilità stoica; egli era tuttora nel periodo pericoloso dove l'uomo, ingenuo come un fanciullo, lascia scorgere a tutti gli occhi osservatori il segreto delle sue impressioni.

Se non fosse stato in quel momento sotto l'irresistibile influenza di una donna, Gabriella avrebbe potuto approfittare di una di quelle crisi di debolezza e di abbattimento per scuoterlo dal suo torpore, per mostrargli il pericolo verso il quale correva all'impazzata e strapparlo alla rovina prima che essa fosse consumata. Ma qual mezzo potevasi adoperare per farlo decidere ad abbandonare il giuoco quando Valentina era della partita? D'altronde, dei guadagni improvvisi, dei colpi fortunati, più pericolosi ancora della continuazione dei rovesci che avrebbero finito per scoraggiarlo, rendevano anche più difficile l'impresa.

Egli si lasciava dunque trascinare senza che nulla valesse ad arrestarlo, come la barca su un torrente, da quel movimento irresistibile della vita parigina, nella quale vanno di conserva i piaceri, gli affari, le passioni, gl'interessi.

XXVI.

Si era in pieno inverno e Parigi già subiva quello strano accesso di follia carnevalesca durante il quale sarebbe inutile domandare un grano di ragione ai tre quarti dei suoi abitanti.

Il signor di Meley dette delle feste splendide, delle quali la signora Dorville, naturalmente, fu la regina.

Tuttavia il marito infedele di Gabriella era lontano dal godere in pace della sua segreta felicità. Non sappiamo se la bella Valentina fosse capace d'amore; ma sappiamo di certo che le piaceva d'essere amata o almeno di essere corteggiata, adulata, desiderata. Le gioie intime, le gioie del cuore ella non le apprezzava certamente quanto le soddisfazioni d'amor proprio, i trionfi della vanità; chiunque avesse saputo lusingare il suo orgoglio, mostrarsi ammirato del suo spirito e della sua bellezza era certo di essere bene notato da quella civettuola senza cuore.

Nel numero dei suoi ferventi adoratori v'era sempre qualche gaio e brillante eroe — uno dei campi di battaglia [illegible] dei boulevards parigini e, [illegible] boudoirs capitonnés, il signor Giorgio Ellinson, che noi abbiamo già presentato ai nostri lettori, dicendo anche che, a prima vista, era spiaciuto assai al conte Ettore.

Il signor Giorgio Ellinson era un bellissimo prodotto delle due razze che si sono più d'una volta e felicissimamente incrociate: suo padre era inglese; sua madre francese. Vivendo, volta a volta, al di qua o al di là dello stretto, Giorgio, sebbene molto giovane, aveva le maniere cosmopolite dell'uomo che ha visto molto e molto studiato. Una grande sicurezza di sè e un senno raro per un uomo della sua età erano stati i primi frutti della sua educazione pratica.

Dovunque Giorgio era a casa sua. Vero *gentleman* del resto, freddo cogli uomini, gentile colle signore, senza mostrarsi però con loro troppo galante; alto, elegante, di modi distinti, correttissimo nell'abbigliamento, giovane, bello, ricco, egli non poteva entrare in un salone senza che tutti gli sguardi si volgessero su lui.

La sua ordinaria freddezza, il suo riserbo rendevano anche più significative le attenzioni che « quel signore », come lo chiamava Ettore, si degnava avere per una signora, perchè si sapeva che non le prodigava. Esse erano tanto più lusinghiere quanto più erano esclusive; ma coloro che offendevano se ne prendevano anche più facilmente ombra. Da parte d'un uomo che non fosse [illegible] per la signora Dorville, premure che non erano poi eccessive, sarebbero passate inosservate pel signor di Meley; ma, recate da lui, prendevano importanza e gli davano pensiero.

Più d'una volta egli s'era lagnato dolcemente con Valentina, pregandola di allontanare quel pericoloso importuno. Ma essa lo aveva vivamente difeso, ridendo dei sospetti del suo amante, provandogli che non aveva nulla da temere. Ma se aveva così potuto disarmare, per un momento, la gelosia del conte, ella non poteva lusingarsi di averla calmata per sempre. Quella gelosia era, al contrario, pronta a svegliarsi ad ogni occasione.

Ellinson per parte sua, pur mantenendosi, di fronte al signor di Meley, cortese come con tutti, lo sorvegliava come si fa di un rivale... Più diplomatico di ciò che avrebbe potuto farlo supporre la sua età, egli s'era avvicinato alla contessa per avere sempre intelligenze nel campo nemico.

Gabriella, che aveva l'istinto della distinzione vera, che amava l'eleganza naturale delle persone ben nate, aveva accolto il giovane inglese colla sua gentilezza abituale, senza immaginare che accordava l'ospitalità della sua casa ad un uomo che suo marito avrebbe voluto veder sempre con lei... perchè non fosse con Valentina.

Dalla signora Dorville, Ettore ed Ellinson s'incontravano di rado. Valentina era troppo prudente per non dare ad ognuno ore differenti. Se il caso li metteva in presenza l'un dell'altro, era sempre l'inglese che, di proposito, cedeva il posto al signor di Meley. Un salone è un terreno neutro dove un uomo non deve nulla ad un altro, e v'erano sere in cui Valentina accoglieva troppo bene le attenzioni del bel Giorgio.

Una sera specialmente, ai gran balli degli ultimi giorni della stagione, la signora Dorville, che ballava il *cotillon* col signor Ellinson, svegliò in sommo grado la gelosia del suo amico.

Colle sue figure civettuole e provocanti, colle sue infinite complicazioni, il *cotillon* fa provare agli uomini che non lo ballano più e che hanno, o credono d'avere, diritti sulle signore che lo ballano, singolari impazienze. Essi s'immaginano facilmente che a dispetto loro le belle ballerine spieghino una raffinatezza di civetteria, e si convincerebbero volentieri che lo fanno apposta per offenderli, mentre esse li offendono soltanto dimenticandoli. È vero però che li dimenticano bene! Come si lasciano andare, quelle adorabili donnine, alle seduzioni della musica, come cedono, involontariamente forse, al fascino delle conversazioni intime, incominciate dalla figura della danza e riprese tosto a voce bassa, bisbigliando più che parlando. Quelle alternative calcolate di movimento e di quiete, che permettono il riposo senza lasciar prolungare il languore dell'immobilità, vi farebbero desiderare che quelle figure rinascenti e deliziose non finissero più. Se l'orchestra continuasse a suonare, si danzerebbe ancora chissà per quante ore.

Conveniamone però: i confessori che proibiscono quelle danze sono più grandi moralisti e conoscono meglio il cuore e i nervi delle donne, dei mariti che le permettono.

Il signor di Meley, che non ballava più e che era geloso — non di sua moglie certamente — si sentiva quella sera dell'avviso dei confessori, e trovava che il signor Dorville non aveva buon senso lasciando tanta libertà a Valentina.

— Non s'accorge, diceva fra sè — che quell'Ellinson le fa una corte sfacciata? I mariti sono proprio tutti uguali — aggiungeva mordendosi le labbra.

Quel Dorville è veramente comico ed avrebbe fatto ridere gli stessi ... per poco, avesse avuto il suo sangue freddo; ma egli era assolutamente fuori di sè. Avrebbe voluto, con uno sguardo, inchiodare Ellinson sulla sua sedia e far sparire l'audace Ellinson.

Pur troppo quel potere sovranaturale non era a sua disposizione, ed egli dovette accontentarsi di interrompere, ai movimenti della « dama » e del cavaliere », che parevano in quel momento così interessati l'un dell'altra da dimenticare il resto del mondo.

Giorgio e Valentina si piacevano, non si poteva negarlo, e cedevano quella sera, più del solito, all'attrazione reciproca che li dominava. Vi sono momenti nella vita in cui pare che non si senta altro che la voce del cuore, in cui si dimentica il mondo e le convenienze, in cui l'istante che c'inebria non ci lascia pensare al domani

(Continua)

imprevedibili di una costruzione sotterranea, come è la fognatura oltre a quelle di direzione ed assistenza ai lavori, che sono di natura precettiva.

c) Perchè colla costruzione dei collettori principali lungo il Po e la Dora intercettandosi gli sbocchi dei canali attuali anche la spesa per la riforma di questi si dovrebbe fare immediatamente e non sarebbe possibile ritardarla; e per conseguenza tutti indistintamente i proprietari di case (e non soltanto quelli delle case attualmente servite da pozzi neri) dovrebbero nello stesso breve periodo sottostare a spese di riforma delle loro condotture, paragonabili per importanza a quelle della riforma delle fogne stradali e dal progetto non contemplato.

d) Perchè alla epurazione del liquame cloacale aumentato notevolmente da una parte delle acque meteoriche occorrerà sin dal principio un'estensione di terreni superiore a quella di cui il Bechmann propone l'acquisto.

e) Che riesce imperfettissima l'utilizzazione delle materie fertilizzanti, le quali in tempo di pioggia andranno in parte perdute nel Po e nella Dora e nel rimanente saranno diluite in una enorme quantità di acque che i terreni già soprassaturi di umidità (in tempo di pioggia) non potranno utilmente ricevere.

Per questi motivi,

La Società, riservandosi di prendere in esame anche l'altro progetto redatto dal civico Ufficio d'arte sulla base della canalizzazione doppia (del quale ebbe comunicazione dal Municipio posteriormente a quello del Bechmann), esprime per intanto il voto che il Municipio di Torino non dia esecuzione al progetto Bechmann.

REATI E PENE

Il processo per l'attentato al Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 27, *ore 8,40 pom.* — Oggi è continuato alle Assise il processo contro gli anarchici Calzoni, Pedroni e Pennacchi imputati di voler attentare alla vita del Re. Segue l'esame dei testi.

L'avv. *Pernossi*, il quale ebbe il Calzoni come commesso d'ufficio a Perugia, lo dichiara di ottimi costumi, onesto, laborioso. Non riconosce se la lettera minatoria mandata al Re sia scritta di pugno del Calzoni.

L'avv. *Angeloni* depone pure che il Calzoni è incapace d'un atto delittuoso.

Vengono escussi quindi vari testi perugini i quali affermano che vi era a Perugia un'Associazione anarchica, ma ignorano chi ne facesse parte e quale ne fosse il programma.

Il segretario comunale *Cominazzini* crede che la dinamite rubata fosse destinata alla pesca. *(Riso)*

Le testimonianze vaghe ed inutili d'oggi tendono a riconfermare la primitiva impressione che manchi assolutamente al processo ogni base per una condanna.

L'assassino dei suoi nonni a Savona.

Genova, 26 febbraio.

(Enzo) — Domani a Savona, davanti a quella Corte d'assise, presieduta dal cav. Guasconi, avrà luogo un interessantissimo processo.

Siederà sul banco degli accusati Ettore Olivieri, d'anni 24, da Genova, garzone farmacista, imputato d'avere nel pomeriggio del giorno 10 dicembre 1890 barbaramente trucidato con ripetuti colpi di coltello i suoi nonni Olivieri Giovanni, d'anni 80, e Olivieri Maria, d'anni 75, depredandoli poi di quanto gli capitò fra mano e di una somma imprecisata.

L'Olivieri nei suoi interrogatorii non negò il duplice assassinio, ma però disse d'esservi stato tratto dalle sevizie usategli dal nonno, il quale non solo gli negò i denari per emigrare in America, ma a suon di bastonate voleva cacciarlo di casa.

Il difensore dell'Olivieri, avv. Pellegrini, denunziò come perito psichiatra defensionale il prof. Morselli, ben noto costà, il quale si propone di dimostrare che l'Olivieri Ettore era affetto da pazzia latente degenerata istantaneamente in morboso furore; quindi lo si deve ritenere irresponsabile del duplice efferato misfatto.

Il sostituto procuratore generale del Re cav. Zaccone rappresenterà il P. M. e sosterrà la piena responsabilità dell'Olivieri, basandosi essenzialmente sui suoi pessimi precedenti e su molte circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono il delitto.

Il processo durerà parecchi giorni essendo numerosi i testimoni, specie i fiscali.

Un Magitani..... comunale.

(Tribunale penale di Torino)

Avere una Banda musicale che rivaleggiasse con quelle dei paesi vicini: ecco l'ambizione di quelli del Comune di Lacassa, e il loro sindaco Spirito Rolle, interprete dei sentimenti dei suoi amministrati, pensò contentarli provvedendo ai quattrini occorrenti per la Banda con un *rimaneggiamento* nelle finanze del Comune ed in quelle dei suoi impiegati. Con un tratto da grande finanziere fece aumentare di duecento lire lo stipendio del segretario comunale che era di cinquecento lire, facendogli versare un tale aumento per l'impianto della Banda musicale, e così il suonato restava lui, il povero segretario.

Egli, con quello slancio di buona volontà che è proprio degli impiegati tutti quando si tratta di sacrificare lo stipendio, aderì agli ordini del sindaco e la Banda fu instituita.

L'agente delle imposte, venuto a conoscenza del tanto aumento di stipendio del segretario, gli aggravò l'imposta della ricchezza mobile e il segretario allora.... rinunziò all'aumento dello stipendio.

Cessato questo cespite di reddito per la Banda, il sindaco ricorse a nuove combinazioni finanziarie, per non far uscire nei bilanci comunali la spesa per la Banda, e alterò mandati di pagamento e inventò opere che non si erano eseguite.

Questo disordine amministrativo venne finalmente avvertito dalla Prefettura, la quale ordinò un'inchiesta, delegando per essa il notaio Lupotti, il quale, recatosi in Lacassa, trovò che il Comune, l'archivio e la guardia comunale erano in un solo locale, un tugurio indecente, mentre per la Banda musicale quel sindaco-artista aveva destinato due belle camere. Maestro Pastizza e Luigi di Baviera, in grande non avrebbero fatto diversamente.

Con tutto ciò, quanto ad imposte, quelli di Lacassa non potevano lagnarsi. Si era aggravato il limite legale delle sovra imposte sui terreni di 1500 lire, sotto una considerazione degna di un grande finanziere.

Il marchese Medici possiede due terzi buoni dei terreni del Comune e le imposte comunali quindi gravavano per due terzi su di lui.

* *
*

Ma i *rimaneggiamenti* del nostro sindaco finanziere non finivano lì. Avendo fatto spese per feste e in un pranzo servito nella casa comunale in occasione della sua rielezione a sindaco, fece un mandato di L. 111 a favore di un certo Antonio Tuberga per spese di.... riparazione alla fontana del paese. La fontana era stata riparata un anno prima e le riparazioni erano già state pagate.

Si constatò pure che sei mandati per provviste di ghiaia, per vetri rimessi nelle finestre della chiesa erano stati alterati o si riferivano ad opere inesistenti. E tanti pasticci per tener su la Banda musicale, la quale non aveva altro obbligo che di suonare in sei feste dell'anno! Dopo cinque anni di servizio i musicanti diventano padroni degli strumenti comprati coi denari del Comune.

Un ministro di finanza non avrebbe saputo trovare maggiori combinazioni finanziarie!

* *
*

Iniziatosi procedimento, si ritenne in istruttoria che il frutto di qualcuna di queste alterazioni sia andato a vantaggio personale del sindaco.

Rolle Spirito e il segretario comunale Bruni Giuseppe vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di peculato.

All'udienza il sindaco negò d'aver usato in proprio vantaggio i denari del Comune ammettendo solo di avere fatto degli *storni* leciti. Il segretario disse di avere fatto quanto il sindaco gli ordinava.

Il Tribunale condannò il sindaco Rolle Spirito alla pena della detenzione per mesi sei e a 500 lire di multa, e Bruni Giuseppe alla detenzione per un mese ed a cinquanta lire d'ammenda.

Presidente: Pollone; P. M.: Forni; Parte civile per il Comune di Lacassa: Procuratore: Bertarelli; avvocato: Bracale; Difensori gli avvocati Badini, Cibrario, Bassetta.

Gli Obrenovich.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — In occasione dell'anniversario della proclamazione del regno e dell'avvenimento di Alessandro al trono, il 6 marzo l'ex-re Milano arriverà come ospite del figlio.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Il principe Tommaso. — Togliamo dai giornali di ieri, 27:

Iermattina il principe Tommaso, comandante il dipartimento, si è recato a visitare la Scuola degli allievi macchinisti alla Celestia. Vi fu ricevuto dagli ufficiali comandanti e dagli allievi schierati a rendergli gli onori dovuti al suo grado. Il principe visitò le scuole, le officine, i dormitori, e lodò assai il modo col quale è tenuta quella Scuola veramente esemplare.

Iersera il principe Tommaso invitò a pranzo il prefetto, il sindaco, il contrammiraglio Canevaro, comandante dell'Arsenale, ed il generale Billia, comandante il presidio. Erano pure invitati due aiutanti del principe. A destra di S. A. sedeva il prefetto ed a sinistra il sindaco. Dopo il pranzo, che cominciò alle 7, gli invitati si trattennero presso il principe fino alle 9 1/2.

— Ci telegrafa poi il nostro corrispondente in data 28, ore 9,10 ant.:

« Ieri sera il Consiglio comunale era riunito in seduta. Il sindaco Selvatico dando principio ai lavori depresse in nome di Venezia felicitazioni che un principe di Casa Savoia sia comandante di quel dipartimento marittimo. Invitò i consiglieri ad alzarsi in piedi come segno di saluto della città al Principe. I consiglieri fra le approvazioni del pubblico si alzarono unanimi in piedi. »

REGGIO EMILIA. — Come è morta l'ultima vittima del disastro del Maneggio. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di ieri 27:

« Il caporal maggiore Raffaele Buaglianone del 16° artiglieria, un'altra vittima del terribile disastro della tettoia del Maneggio, dopo un mese e mezzo di penose sofferenze, è morto all'una antimeridiana di ieri mattina. Come è noto, il povero giovane, ferito per lussazione della colonna vertebrale con paralisi agli arti inferiori, trovavasi degente al nostro Ospedale e fino dai primi giorni del luttuoso avvenimento aveva dato ben poco a sperare del suo stato per la gravità della ferita stessa. Si disse anzi fin d'allora che egli non avrebbe tardato a seguire nella tomba gli altri infelici suoi compagni che lo precedettero. Ed egli, perfettamente conscio del suo stato, morì calmo e rassegnato senza punto lamentarsi dell'avverso destino. »

PISA. — (Nostre lettere, 26 febbraio). — Corse di cavalli. — La Società per le corse di cavalli in Pisa, riconosciuta dal Jockey-Club terrà riunione di corse nei giorni 19 e 22 marzo prossimo sui prati della reale tenuta di San Rossore, graziosamente concessa da S. M. il Re.

— Processo clamoroso. — Si annunzia l'istruzione di un processo contro un negoziante della città, sul quale pesano gravi imputazioni relative al fatto di un recente fallimento. Il processo è destinato a fare una certa impressione, trattandosi di persona conosciutissima.

Per il momento, non essendo compiuta l'istruzione, e potendo forse da questa uscire innocente l'imputato, non aggiungo altro, riserbandomi a suo tempo di darvi particolari in proposito.

MODENA. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — Probabili vacanze nel Collegio elettorale. — Il *Risveglio* ed il *Diritto Cattolico* annunziano che l'onorevole Basini sia per essere nominato prefetto a Bergamo, e che l'on. Gandolfi, governatore d'Africa, abbia rassegnate le dimissioni da deputato. Sebbene queste notizie siano già state smentite dal *Panaro*, pure mi si assicura che sono verissime. Si entrerebbe così nuovamente in un periodo elettorale.

ASTI. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — (Arvensis) — Necrologio. — Non aveva che 32 anni, ricco di censo e di affetti, eppure la morte crudele strappava in pochi giorni alla sposa, al vecchio avolo, alla sorella, ai parenti ed agli amici il compianto *Nicolò Lorenzoli*.

La sua salma veniva stasera accompagnata al cimitero da numeroso stuolo d'amici, dai colleghi d'ufficio e dai parenti.

Sul carro posavano ricche corone, tributo dell'affetto.

Sulla fossa il segretario capo del Municipio, cavaliere Tondi, gli diede con bellissime parole il più commovente addio.

Vale, amico carissimo! Pace a te; conforto ai tuoi!

TORRE PELLICE — (Nostre lett., 25 febbraio) — (Vandal...ino) — Conferenza. — Ieri sera ci fu la terza conferenza nella sala di via Beckwith. Parlò, con puro accento italiano, il giovane professore signor Davide Jahier su Vittoria Colonna, specialmente in relazione col movimento politico-intellettuale dei suoi tempi, non mancando però di far ben conoscere la vita di sì nobil donna.

Alla fine il conferenziere venne fragorosamente applaudito dal numeroso uditorio.

La sera del 19 prossimo marzo il professore Jahier ci parlerà ancora della gentil poetessa, ma in relazione col movimento riformista in Italia nel secolo decimosesto.

A proposito di queste interessanti conferenze, non durando esse più di un'ora, osservo che, incominciandole alle 8 anzichè alle 8,30 si faciliterebbe di molto l'intervento ad un maggior numero di persone.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — L'annunciata commedia nuovissima per Torino di Ottavio Feuillet *Tempi vecchi e tempi nuovi*, rappresentata ieri sera al Balbo dalla Compagnia Pietriboni, ebbe un esito felicissimo. Il pubblico, assai numeroso, l'applaudì frequentemente e volle i bravi interpreti ripetute volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa commedia, che risente l'epoca in cui fu fatta ed il temperamento artistico del Feuillet, ci riconduce in pieno romanticismo; essa appartiene al genere romantico cui appartengono *La grande marniera*, *Il padrone delle ferriere*, e un poco anche *Il romanzo di un giovane povero*.

Non rifaremo l'intreccio della varia tela di questa commedia che pei suoi particolari, data la propria indole romantica, riesce interessantissima, e non la rifaremo appunto per non togliere a chi non l'ha udita iersera l'interesse medesimo che avvince lo spettatore.

Feuillet ha voluto portare sulla scena con la teorica dei contrasti la lotta fra le idee medioevali di casta associate con la poesia, del culto delle memorie, e dell'orgoglio avito, e le idee della sociologia moderna associate col positivismo; sono adunque due idee e due sentimenti che si cozzano, e frammezzo a questi urti di principii e anche d'interessi germina una grande passione d'amore, passione contrastata dalle stesse idee e dagli stessi sentimenti che dividono due famiglie entrambe oneste.

L'autore però non si dimentica d'essere romanziere più che drammaturgo, e dopo l'impostazione della commedia poi sulla base delle idee dei tempi antichi e dei tempi nuovi, svolge la sua tela sulla base dei sentimenti e va alla ricerca degli effetti romantici, effetti che ottiene con grande maestria.

In questa commedia vi è anche un buono studio di caratteri, e vi è robustezza nel dialogo, che però risente un po' la cattiva traduzione.

In sostanza *Tempi vecchi e tempi nuovi* è una commedia che si può classificare fra le più forti del genere romantico, e, ripetiamo, riesce interessantissima. Essa sarà certamente vitale, e si replicherà, crediamo, parecchie volte.

Quanto all'esecuzione da parte della Compagnia Pietriboni non possiamo dir altro che fu eccellente nel più esteso senso della parola, e si deve a questa esecuzione, ed anche all'accuratezza della messa in iscena buona parte dell'esito lietissimo ottenuto. Il cav. Pietriboni, la signora Fantechi-Pietriboni, la signora Pavoni, il Barsi, il Vitti, che si mostrò primo attore giovane valente, furono festeggiatissimi.

La fortunata commedia si replica stasera.

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera al teatro Carignano una novità; cioè la bizzarria comica in tre atti: *Curiosità provinciale*, di Lbaoffs.

Figurarsi! una bizzarria comica nelle mani di Novelli e di Leigheb!

Teatro Alfieri. — Dopo tre rappresentazioni abbastanza fortunate della *Mascotte*, la Compagnia Palombi darà questa sera la nota e sempre bella operetta di Lecocq: *La Figlia di Madama Angot*.

Teatro Rossini. — Rammentiamo ai lettori ed ai frequentatori di questo teatro che questa sera ha luogo l'annunciato spettacolo d'onore della brava e gentile signorina Milone. L'impegno che l'intera Compagnia ha posto nelle prove continue di due giorni per questo spettacolo fa credere che la serata riescirà divertentissima.

Auguri alla brava seratante.

— Dalla Direzione di questo teatro siamo pregati di annunziare che i biglietti spediti ai Circoli ed alle Società costituite in Torino per il *teatro Nazionale* sono valevoli per il teatro Rossini egualmente a cominciare da questa sera.

Una conferenza all'Istituto Maffei. — Giovedì alle ore 4 pom., innanzi ad uno scelto pubblico di signore e signorine, nella maggiore sala dell'Istituto Maffei, il prof. A. Mottini tenne una conferenza sul tema: « Del teatro, dalle sue origini ai nostri giorni. »

L'egregio conferenziere con [illegible] e chiarezza [illegible] rapida dove [illegible] teatro, ne seguì [illegible] e [illegible] trasformazioni; trattò in Grecia [illegible] cittadino [illegible] depravatore in Roma del sentimento umano e della virtù.

Tocco rapidamente, ma efficacemente, dell'influenza che il teatro ebbe sia in Grecia che in Roma.

Il conferenziere [illegible] della grandezza dell'impero romano [illegible] teatro come causa di immoralità e di impotenza, ed a poco a poco sostituite [illegible] gladiatori quelle rappresentazioni di indole religiosa come [illegible] nella storia della letteratura [illegible] la denominazione di sacre rappresentazioni. Ricordò come traccie d'esse si possano facilmente trovare anche oggidì nei piccoli paesi, e, fra le altre, le rappresentazioni che annualmente hanno luogo a Boves.

L'egregio oratore conchiuse invitando i presenti ad un'altra conferenza che avrà luogo giovedì prossimo.

Una conferenza sulle Camere di lavoro. — Stasera, sabato, alle ore 8 1/2, nel locale dell'Associazione Generale degli Operai (via Mercanti, 14), il signor Bocca Dante spiegherà gli scopi dell'istituzione delle *Camere di Lavoro* ed i mezzi per conseguirli. La riunione non riveste il carattere di conferenza propriamente detta, cosicchè a chiunque degli intervenienti potranno esser dati tutti gli schiarimenti richiesti.

La riunione è promossa per cura della *Associazione fra Operai Tipografi Italiani*. Vi possono intervenire tutti gli operai a qualsiasi arte o mestiere appartengano.

I premi della Società promotrice della industria nazionale. — Stasera, sabato, 28 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi stati indetti da questa Società nell'intento di dare un indirizzo proficuo al progresso delle industrie. In tale occasione saranno pure distribuiti gli attestati di conferimento delle medaglie che questa Società ha posto a disposizione della Giuria dell'Esposizione Operaia italiana. La funzione sarà onorata dalla presenza delle autorità.

CRONACA

L'arrivo del principe Luigi di Savoia. — Dopo un'assenza di diciotto mesi trascorsi a bordo dell'*Amerigo Vespucci*, che ha testè compiuto il giro del mondo, giunse iersera, proveniente da Venezia, S. A. il principe Luigi, Duca degli Abruzzi, terzogenito del compianto principe Amedeo.

Alla stazione di Porta Susa, dove si credeva scendesse, era ad attendere il Principe il colonnello Perrucchetti, che fu istitutore di lui e dei principi Emanuele Filiberto e Vittorio. Il principe Luigi, che doveva scender alla stazione di Porta Nuova, invitò il colonnello Perrucchetti a salire nello scompartimento riservato, nel quale viaggiava insieme col capitano di corvetta signor Cagni, che fu addetto allo stato maggiore dell'*Amerigo Vespucci*.

Alla stazione di Porta Nuova, dove il treno giungeva alle 7,20, aspettavano il Principe la principessa Laetitia con due dame d'onore, il sindaco, il prefetto, il generale Bruzzo, il conte Balbo, il conte Morelli ed altre persone addette alla Case Ducali.

Appena sceso, il Principe abbracciò e baciò la principessa Laetitia e strinse affabilmente la mano a tutti quanti erano andati ad incontrarlo, poi, dando il braccio alla Principessa, si recò nella sala d'aspetto di 1ª classe, dove si intrattenne alquanto a conversare col sindaco. Dopo pochi minuti salì con la principessa Laetitia in una vettura di mezza gala, che lo accompagnò a Palazzo Reale.

Il principe Luigi ha buonissimo aspetto, quantunque ci sembri leggermente dimagrito.

Egli vestiva ieri sera in abito borghese.

Come si sa, egli godrà i suoi due mesi di vacanza parte a Torino, parte a Roma, dove si recherà fra breve, e parte a Firenze presso il fratello maggiore.

— Iermattina è partita per Roma la Duchessa di Genova madre.

Carità del sabato. — Ci scrive la nostra gentile *Mantea*:

« Quando penso a quelle creature che alle porte delle chiese speculano sopra la debolezza dei devoti, quando mi rappresento quegli innumerevoli individui che dalle prime ore del mattino agitano i campanelli dei nostri appartamenti e per intenerirci ci offrono lo spettacolo delle loro piaghe, della numerosa figliuolanza in cenci sudici e si annoiano colle suppliche verbose, quando penso a tutta questa turba che preferisce l'elemosina del soldo al tozzo di pane, perchè con quello più facilmente seconda i vizi che lo hanno gettato sul lastrico, allora il cuore mio si chiude ad ogni sentimento di umanità, e mi pare che la miseria come l'amore, la religione e quasi tutte le cose umane si fondano sulla speculazione a carico della buona fede dei semplici. Ma poi mi pento di questi pensieri così scettici; sì, i veri poveri esistono, non sono coloro a cui ho accennato più sopra, bensì quelli che dopo aver vissuto negli agi provano ora le privazioni e gli stenti, quelli che si contentano di pane per serbare le vesti di apparenze decenti, quelli che consacrano gli ultimi avanzi di un passato sereno alla conservazione di qualche caro infermo, quelli che lottano per allevare dei bambini cari più appunto perchè costano maggiori dolori.

« Ho visitato delle soffitte nude e gelate, degli ammezzati malinconici dove il sole giungeva a stento dal breve lembo di cielo che copriva il piccolo cortile; e ho visto tanta miseria, tanta tristezza, che dopo ho compatito per un momento, tutte le idee socialiste e rivoluzionarie.

« Fra le altre mi ha interessato una famiglia che voglio additare alla carità delle pie signore, le quali attendono il giornale del sabato per conoscere dove veramente ci sono dolori da confortare, e miserie da sollevare.

« Sono salita al quarto piano di una casa di via Montevecchio. Da una porta socchiusa si udiva il vociare dei bambini e ho capito che quella era la famiglia che io cercavo. Sono entrata nella piccola stanza, ch'è l'unico ricovero di sette creature le quali non hanno chiesto di nascere, ma che pure hanno diritto alle carezze del sole tiepido e alle aure vivificanti.

« Sopra un giaciglio che di letto serbava solo il nome stava una donna pallida e magra: vicino a lei in una piccola culla un esserino di pochi giorni, con quel colore speciale dei bambini malsani nati da poco, teneva vicino una bottiglia di latte, che per il lungo cannello lasciava uscire il liquido sostentatore.

« Fino dai primi giorni dell'esistenza quell'innocente doveva sopportare le durezze della vita, poichè cominciava a mancargli il dolce tepore del seno materno; la povera donna, mal nutrita ed inferma, non riusciva a nutrire il figliuolo che il cielo troppo prodigo le aveva concesso.

« E il piccino si lamentava con una voce flebile che straziava il cuore della madre e accresceva la malinconia della misera abitazione.

« Altri due piccini, uno di un anno, l'altro di tre, ruzzolavano per terra nell'acqua che cadeva da un mastello, appresso il quale una bella giovinetta di sedici anni risciacquava i panni della povera famiglia; un paravento lacero che doveva nascondere un altro letto serviva da asciugatoio alla biancheria lavata dalla fanciulla e l'acqua gocciolava dalle fasce e dalle camiciuole sull'ammattonato rossiccio.

« Nel camino, dove abbruciavano pochi pezzi di legno, erano raccolte le vecchie stoviglie, che servivano a preparare il magro cibo; sul cassettone zoppo e scollato le bottigliette delle medicine e vicino all'ammalata, avanzo di un passato meno triste, stava un quadretto dell' « Addolorata » dipinto certamente da un artista discreto.

« Era adattato a quell'ambiente il volto mesto della madre dei dolori; là non sarebbe stata a posto la « Madonna dei fiori » lieta e sorridente; non quella della « Seggiola », beata col suo bambino tra le braccia; non l'« Assunta » gloriosa e trionfante. L'« Addolorata », dolce, pia e misericordiosa, guardava con gli occhi dolenti quel miserando spettacolo.

« Mi sono accostata alla povera donna e le ho chiesto di lei; mi ha detto che soffriva tanto per la sua malattia, ma più ancora a vedere la sua Giulia affaticarsi notte e giorno attorno al suo letto, attorno ai bambini, esposta alle brutalità del padre, che spesso la sera torna a casa ubbriaco. Mi disse che un'altra figliuola aveva trovato servizio presso una buona famiglia, e cercava di aiutare i suoi; ma con tanti bimbi e il padre che sciupava tutto all'osteria il pane mancava sovente alla povera mensa e la miseria si faceva ogni giorno più minacciosa.

« La [illegible] avrebbe acconsentito ad entrare in un [illegible] che la piangeva il cuore di [illegible] figliuoli, ma che essa stessa capiva la necessità di quel sacrifizio; però anche per quello occorrevano protezioni; e poi.... e i bambini?....

« In quel momento ho desiderato di avere la potenza di una fata, per togliere quella donna alla sua miseria, quei bambini all'esempio del padre; ma purtroppo le fate esistono solo più nelle storie delle nonne; ed io sono uscita da quel tugurio col cuore oppresso, in rivolta con me, coll'umanità, e un po' anche, confesso, con quegli che mette al mondo tanti esseri per dannarli poi al dolore e alle privazioni.

« Ma all'angolo di una via un rivenditore di giornali annunziava l'ultima edizione della *Piemontese*, e la parola pietosa di *Carità del sabato* mi sono comparse allo spirito per ricordarmi che se non esistono più le fate dalle bacchette prodigiose, vi sono le fate della beneficenza; e ho pensato di chiamarle in aiuto di questa famiglia che è degna di tanta pietà; ho pensato di dir alle mie lettrici: — Portate il vostro obolo alla pietosa istituzione del nostro giornale; la privazione di un gingillo, di un capriccio, non vi farà certo infelici, e le benedizioni dei poveri cui avrà soccorso la *Carità del sabato* procureranno, senza dubbio, gioie soavissime a voi e ai vostri cari.

« MANTEA. »

E di narrazioni pietose come quella della gentile collaboratrice quante ne potremmo aggiungere in questa modesta colonnina!

Coraggio adunque, buoni lettori.

In settimana ricevemmo le seguenti oblazioni:

Famiglia X., un pacco di oggetti di vestiario per la madre di 7 figliuoli — Signora Laura Carle, vari oggetti di vestiario e L. 8 — P. V., 5 — Signorina M. R., 5 — G. M. fu F., 10 — P. O., 5 — X., oggetti vestiario da uomo e da donna — C. I. Campiglia, 10 — Ci scrivono: « La prego di versare nella « cassa dei poveri questa piccola somma di L. 1 65, « avanzo di una bicchierata. Prato Nicola, presso « l'Unione Tip.-Editrice, via Carlo Alberto, N. 33, « L. 1 65 ». — L. 5 per quei poveri che meglio riterrà « l'onorevole Direzione della *Gazzetta Piemontese* tra « quelli indicati nella *Beneficenza* dell'ultimo scorso « sabato, 21 corrente febbraio. N. N-O. L. 5 — Totale L. 44 65.

Ora raccomandiamo:

247. — Una povera vecchia d'anni 78, vedova, priva di mezzi di fortuna e, per maggior dolore, quasi cieca.

248. — Una povera donna, la quale sta per essere scacciata dalla sua misera soffitta, e ciò al momento di diventar madre. Essa ha altri bambini, il marito disoccupato in seguito a malattia e la vecchia madre...

249. — Un povero vecchio solo, cieco, infermo e privo di ogni mezzo di sussistenza.

250. — Un povero padre di famiglia, da tre mesi senza lavoro, versa nell'indigenza con la moglie e tre figli.

251. — Una povera donna, priva di mezzi e di risorse, si trova col marito e con due figli nell'estrema miseria, mancandole perfino il necessario per provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia.

252. — Una povera madre di famiglia ha il marito quasi sempre malaticcio e tre bambini in tenera età da sostenere. Essa diede fondo a tutto quello che aveva per poter tirare avanti, ma ora non sa più come fare per dar pane ai figliuoli. Deve pure tre mesi di pigione al padrone di casa.

253. — Una povera signora si trova in tristissima condizione perchè senza mezzi e perchè deve provvedere ad un nipotino di soli 9 anni, orfano di padre e di madre, morti a 23 giorni di distanza l'uno dall'altro. La infelice impegnò quel poco che aveva, ma ora è ridotta addirittura alla disperazione. Si aggiunga che il bambino gode poca salute.

254. — Una povera donna, rimasta da poco tempo vedova con due bambine, una di 5 l'altra di 2 anni, si trova in continua lotta con la miseria perchè non può provvedere alle figliuole il necessario sostentamento. Essa implora un soccorso dalla carità cittadina.

255. — Uno sventurato, già negoziante in Torino, ebbe a soffrire un'infinità di peripezie, nonchè una lunga malattia che lo ridussero a mal partito. Ora l'infelice, che ha 70 anni d'età, versa in critiche circostanze e per di più ha la moglie inferma.

256. — Una povera donna ha due figli, il marito da più mesi senza lavoro e le mancano i mezzi per far fronte ai bisogni della vita. Oltre a ciò l'infelice è in istato interessante e soffre male agli occhi.

257. — Un ex-negoziante cadde in miseria in seguito a rovesci di fortuna. Egli versa ora con la famiglia in gravi angustie. Ha 80 anni d'età.

258. — Una povera vedova in età avanzata uscì in questi giorni dall'ospedale dove rimase in cura due mesi. Essa è costretta a dormire sopra un misero pagliericcio, senza coperte, avendo impegnato tutta la roba al Monte di Pietà.

259. — Una signora di civile condizione, dopo una serie di sventure dovette dar fondo ai pochi risparmi che aveva per provvedere ai suoi ed ai bisogni di una figliuola a cui dedicò tutte le sue cure. Ora la infelice, che è vedova, si trova in triste condizione, avendo impegnato quei pochi oggetti che le rimanevano, e dovendo pagare tre mesi di fitto al padrone di casa. Per dare un'idea della miseria delle poverette basta dire che esse vivono da due mesi a pane e latte (10 centesimi di latte e 20 di pane al giorno). È triste!

260. — Una povera donna ha il marito vecchio ed infermo, una figlia ammalata di palpitazione ed altri due figliuoli, uno dei quali non guadagna il pane di cui abbisogna tutti i giorni. Ora la sventurata deve pensare a tutto e non ha mezzi e, quel che è peggio, soffre di artritide.

261. — Una signora, che visse nell'agiatezza, si trova ora per disgrazia di famiglia ridotta nella miseria. Essa è vedova e madre di tre bambini.

262. — Una povera donna è incapace a provvedere ai bisogni dei suoi cinque figliuoli perchè priva di mezzi. Essa non può applicarsi a nessun lavoro perchè ha da quindici mesi un braccio gravemente ammalato in seguito a frattura riportata al R. Opificio pirotecnico d'artiglieria di Torino, dov'era addetta quale operaia.

263. — Una povera donna ha un bambino di pochi mesi da sostentare e le mancano i mezzi e la possibilità di farlo.

264. — Una sventurata vedova deve provvedere a tre tenere bambine ed è sprovvista di tutto. Essa è quasi sempre ammalata; ora è minacciata di sfratto dal padrone di casa perchè non può pagare il fitto.

265. — Una povera vecchia, d'anni 65, versa col marito nell'estrema miseria, perchè lei ha male ad una gamba ed il marito è affetto da polmonite.

266. — Una povera vedova, già appartenente a distinta famiglia, si trova in gravi strettezze perchè malaticcia e senza appoggio.

267. — Una povera madre di quattro figli, di cui due infermi, si trova in critiche circostanze perchè abbandonata dal marito. Essa, anche lavorando, non arriva a sfamare le sue creature.

268. — Un padre di famiglia venne licenziato dallo stabilimento in cui era addetto per mancanza di lavoro. Ora egli versa in miserabili condizioni, essendo sprovvisto di mezzi ed avendo la moglie malaticcia e sei figli da mantenere.

Alleanza Cooperativa Mutua. — A questa Società stasera avrà luogo uno dei consueti divertentissimi trattenimenti con la replica dell'operetta comica in tre atti del Milone: *La festa in montagna*, ed infine le solite danze famigliari sempre animate.

— L'Alleanza Cooperativa Mutua sta poi allestendo un eccezionale trattenimento-veglia allo scopo di rimforzare il fondo destinato pel vessillo sociale. Questo trattenimento avrà luogo sabato 7 marzo.

La presidenza all'uopo ha indirizzato una circolare invitante i soci a concorrere allo scopo con oblazioni in denaro, con dono di oggetti per una specie di tombola, per l'acquisto di biglietti per sè e per invitati, ecc., ecc.

Un Circolo « Aeroel ». — Non è la prima volta che il nome di un'opera fortunata serva per un Circolo; pare che sotto l'egida di un nome che rammenta uno spettacolo applaudito e vitale un nuovo Circolo debba avere il plauso e la vitalità dell'opera stessa.

Si è costituito testè un Circolo *Aeroel* nel Borgo Baja d'Assab, fra la Barriera di Francia e la Tesoriera, al n. 919, e l'inaugurazione di questo Circolo fu fissata per domani. Alcuni distinti dilettanti eseguiranno un terzetto.

Musica al pubblico. — Domani il Corpo di musica *La Novella*, diretto dal maestro E. Adami, darà concerto dalle ore 3 alle 5 sotto la galleria Umberto I.

Un accoltellatore adolescente. — Ieri sera, verso le 9 1/2, in via al Ponte Mosca, un ragazzo, certo Danzero Agostino, d'anni 14, si avventò addosso a certo Tempo Giuseppe, d'anni 16, e senza una ragione al mondo, senza dire nè ai nè bai, gli vibrò una coltellata alla coscia destra. Arrestato da due guardie di Questura, il feritore fu condotto in prigione.

Il ferito fu medicato prima da una guardia municipale col preparato antisettico e poi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato più convenientemente e fu giudicato guaribile in 8 giorni. Sono fatti che destano raccapriccio.

Un cavallo in fuga. — Ieri, verso le 2 pom., in via San Donato, un cavallo montato da un ufficiale del genio [illegible] a terra, e con [illegible] pure l'ufficiale. Sentitosi libero dal peso del cavaliere, il cavallo si diede a fuga a piedi e forti. Un ragazzo sui 14 anni, il quale [illegible] che abbia ten[illegible] di fermare il cavallo, si ebbe [illegible] forte [illegible], per cui patì una contusione non [illegible]. Il cavallo fu fermato nelle vie Privato presso [illegible] da certo Donna Giuseppe, [illegible] [illegible] l'ufficiale pare non siasi fatto alcun male.

SPETTACOLI D'OGGI — sabato, 28 febbraio.

REGIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — (Lettera A) — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Sieba*, ballo.

CARIGNANO, ore [illegible] — (Lettera A) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Nocarele*, comm. — *Curiosità provinciale*, bizzarria comica.

GERBINO, ore [illegible] — (Comp. d'operette Maresca) — *La Befana*, operetta.

ALFIERI, ore [illegible] — (Comp. d'operette Palombi) — *La Figlia di madama Angot*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pietriboni) — *Tempi vecchi, tempi nuovi*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *La festa in montagna*, vaudeville. — [illegible] *gelos*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attrice Giuseppina Milone.

TEATRO GIANDUJA (Via Angennes), ore 8 1/2 — *I Vespri siciliani*, dramma.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Mansuy e le artiste di canto Dora Parnes, Odisiana e Fercoczy e con Mr Henry coi suoi cani ammaestrati.

SALONE VARIETA' ORFEO, ore 8 1/2 — Spettacolo di varietà cogli artisti St. Diè, Langeer, Bermont, François e conigli sapienti.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MORTI: Lobry Vittorina, d'anni 66, di Lione.
Bertolotti don Gio. Batt., id. 63, di Trino, sacerdote.
Vistioni Giovanni, id. 52, di Rivara, fabbro-ferraio.
Villa Euclide n. Tenenti, id. 63, di Milano, agiata.
Guichon Giuseppina, id. 86, di Chambéry, cucitrice.
Galletti Maria n. Regis, id. 75, di Morozzo.
Marsano Carlo, id. 58, di Torino, meccanico.
Aribaldi-Ghilini cav. Ferd., id. 70, di Bubbio, colonn.
Calappa Rosa n. Mottu-Boschis, id. 34, di Lessolo.
Amprimo Margherita n. Protta, id. 78, di Rivoli.
Ferrero Vittoria n. Remondetti, id. 65, di Cerea.
Giovando Margherita, id. 85, di Cintano, contadina.
Berruto Maria v. Berruto, id. 61, di Chieri, agiata.
Rocchione Rosa, id. 67, di Villar Almese, serventa.
Nicco Francesco, id. 31, di Bussoleno, cuoco.
Nicolis Angela n. Giacosa, id. 00, di Villafalletto.
Castelli Francesca, id. 32, di Torino, cameriera.
Andreis Felino, id. 50, di Torino, bracciante.
Ferrone Giuditta, id. 7, di Torino, scolaro.
Chiesa Teresa n. Corio, id. 80, di Verolengo.
Capra Carlo, id. 65, di Villastellone, bracciante.
Casati cav. Ambrogio, id. 56, di Milano, negoziante.
Campi Francesca n. Albertazzi, id. 55, di Castel Cerlolo.
Teriliti Anna v. Gribaudo, id. 71, di Torino, lavand.
Cornaglia Marianna, id. 75, di Boriasco, cuoca.
Ferro Lucia n. Barbero, id. 72, di Villarbasse.
Dalberto Ermelina, id. 16, di Creusaz (Francia), sarta.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 75
» — per marzo	»	60 40
» — a 4 mesi da marzo	»	60 90
» — a 4 mesi da maggio	»	61 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 27 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 27 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 75
» raffinato disponibile	»	108 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	38 25
» » a 4 mesi da marzo	»	39 50

LIVERPOOL, 27 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	600
di cui per la speculazione	» »	100
Importazioni	» »	700
Americani a consegnare per maggio-giugno		4 61/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 52,000 di cui per la speculazione 8,000, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana	balle	111,000
Deposito	»	1,112,000

Prezzi delle diverse qualità

Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	4 14/16
Fair Ceer	»	5 11/16
» Pernambuco	»	5 10/16
» Macciò	»	5 10/16
» Maranham	»	5 12/16
» Bruno Egiziano	»	5 12/16
Good Broach	»	4 8/8
Fair Vhollerah	»	3 7/16
Good Vhollerah	»	3 15/16
Fair Oomraw	»	3 10/16
Good Oomraw	»	4 8/16
Good Bengala	»	4 10/16

HAVRE, 27 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	1,800

Mercato debole.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	20,000

Mercato irregolare.

FEBBRAIO: giorni 28. — *Fasi della Luna nel corr. mar.* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P.

Sabato 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01. tr. 6,01 — *San Gualtiero abate.*

Domenica 1° marzo — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 6,58, tr. 6,05 — *Sant'Albino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 27 febbraio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali, minima +2,0 massima +12,1. Min. della notte del 28+2 4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Mascarino Vincenzo fu Antonio, fabbricante di fusti in via Aosta, N. 50; a giudice delegato l'avv. Alberto Roveri; a curatore l'avv. Pio Barrera; prima adunanza creditori 13 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito, 27 marzo; verifica crediti 10 aprile, 2 pom. — Fallimento Deperis Giovanni attivo L. 7289 31, passivo L. 14,118 40. — Fallimento Quagliotti Maurizio adunanza pel concordato rinviata 5 marzo, 2 pom. — Fallimento Saxel e C. venne fissata adunanza pel concordato pel 25 marzo, 2 pom. — Fallimento Andrà Michele verifica crediti rinviata al 7 marzo, 3 pom. — Fallimento Bosco Rosa verifica crediti rinviata al 6 marzo, 2 pom. — Fallimento Albri e Cibrario verifica crediti rinviata all'8 marzo, 9 ant. — Con sentenza Tribunale civile di Torino in data 26 corrente venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento Rimini Rodolfo, pronunciata dallo stesso Tribunale il 4 corr.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (1° piano, Solferino)

ALLE MADRI

Per scrupoloso esercizio del dovere professionale, non disgiunto da un sentimento umanitario, i signori Medici risposero volonterosi al nostro invito di esperimentare largamente il **PITIECOR** (Olio di fegato di merluzzo con catramina - **speciale olio di catrame Bertelli**) nella

SCROFOLA - ANEMIA - CLOROSI - RACHITISMO
ALTERAZIONI E DEBOLEZZA DEGLI ORGANI RESPIRATORI,

al quale scopo abbiamo messo a loro disposizione buon numero di bottiglie di tale preparato. - Molte cure essendo ultimate, incominciamo la pubblicazione di alcune fra le tante lusinghiere relazioni mediche pervenuteci, dalle quali si desume che **praticamente** il **PITIECOR** è un aiuto prezioso per

LA SALUTE E LA VIGORIA PRESENTE ED AVVENIRE DEI NOSTRI BAMBINI

« .... Avendo esperimentato con rigore scientifico il Pitiecor, mi sono convinto che è un sovrano ricostituente non solo in tutte le malattie di petto, non escluse quelle consuntive, ma anche, con preferenza all'olio semplice di merluzzo, nella rachitide, nella scrofola e simili..... »
Roma, 8 gennaio 1891.

Dottor **F. Grimaldi.**

« .... Posso assicurare che il Pitiecor è di una incontestabile efficacia negli ingorghi glandolari e nella scrofola; nella tubercolosi polmonare mi ha poi corrisposto portando un miglioramento tale che non tralascerò certo dal continuare le esperienze..... »
Belluno, 16 aprile 1890.

Dottor **Giusto Pagello.**

« .... Dichiaro d'aver somministrato il Pitiecor ad individui gracili affetti da catarro cronico bronchiale con linfatismo, ottenendone assai buono risultato, cioè la scomparsa della tosse e un manifestissimo miglioramento nelle condizioni generali..... »
Parma, 11 giugno 1890.

Dottor **Cesare Verdelli.**

« .... Esperimentato il Pitiecor in diverse famiglie, lo trovai un assai buon rimedio pel quale posso attestare la mia soddisfazione..... »
Savona, 18 gennaio 1890.

Cav. dott. **Domenico Ponzone**,
Direttore Civico Ospedale San Paolo di Savona.

« .... Ho esperimentato il Pitiecor, ed ho rilevato avere guarito le malattie del respiro, le irritazioni inoltrate gastro-enteriche e della vescica urinaria con un aumento di appetito e di nutrizione..... »
Taranto, 1 dicembre 1890.

Dottor **Giovanni Simeone.**

« .... Dichiaro di avere esperimentato ormai su larga scala il Pitiecor e di averlo trovato un buon rimedio nei processi scrofolosi e tubercolari incipienti, nei quali mi ha sempre corrisposto attivando specialmente l'appetito e migliorando la nutrizione generale..... »
Belluno, 15 aprile 1890.

Dottor **Luigi Zacchi.**

« .... Ho voluto esperimentare il Pitiecor nei miei clienti, ed oggi posso coscienziosamente assicurare che è ottimo in tutte le affezioni degli organi respiratori e dell'apparato urinario..... »
Chieti, 14 febbraio 1890.

Dottor **Camillo Falesecchio.**

« .... Per gli esperimenti fatti, che mi diedero risultati ottimi, sento di dover raccomandare ai miei colleghi l'uso continuo del Pitiecor in tutti quei diversi casi clinici ove havvi bisogno di rialzare le forze nutritive degli infermi, e di restituire *ad integrum* lo stato delle mucose in preda a cronica infiammazione..... »
Bologna, 28 agosto 1890.

Dottor **Enrico Regnoli.**

« .... Avendo usato il Pitiecor l'ho trovato fra tutti i preparati di olio di fegato di merluzzo il più efficace ed il migliore ricostituente nel linfatismo e nelle affezioni scrofolose, e rimedio superiore nelle debolezze organiche da linfatismo, scrofola, rachitismo e malattie esantematiche..... »
Palermo, 8 febbraio 1891.

Cav. dott. **Michele De Flaro.**

« .... In seguito ad opportune esperienze fatte nella mia clientela, nella mia famiglia, e nell'esercizio del dispensario delle malattie dei bambini da me diretto all'Ospedale Vittorio Emanuele, ho potuto constatare l'efficacia veramente grande del Pitiecor..... »
Catania, 27 dicembre 1890.

Dottor **Pietro Galvagno**,
Professore pareggiato per le malattie dei bambini.

« .... Ho esperimentato il Pitiecor e devo dire che esso costituisce una eccellente preparazione di facile tolleranza e molto utile specialmente ai convalescenti di malattie infettive con residui di catarro bronchiale e polmonale..... »
Avellino, 31 gennaio 1891.

Dottor **Vito De Joanna.**

« .... Posso dire che il Pitiecor è molto bene tollerato, e che i malati se ne trovano contenti, perchè la tosse diminuisce, e le forze giornalmente riprendonsi..... »
Genova, 19 dicembre 1889.

Cav. dott. **Giuseppe Calletti.**

« .... Dall'uso del Pitiecor ottenni risultati splendidissimi, avendo debellato molte bronchiti croniche, specialmente in individui linfatici e sciupati nell'organismo..... »
Cosenza, 8 febbraio 1890.

Dottor **Achille Corcione.**

« .... Il vostro preparato Pitiecor è riuscito molto attivo ed efficace nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio..... »
Aquila, 25 gennaio 1891.

Dottor **Enrico De Angelis.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Il *PITIECOR* si vende dai proprietari *A. BERTELLI e C.*, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, n. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi costa L. **3**, più cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. **8,60** franco in tutto il Regno. H 896 M

BREVETTO della CASA PARTICOLARE DI S. M. IL RE D'ITALIA.

Trovasi in tutte le Farmacie.

In TORINO — Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli; Taricco; Gandolfi, Ottino e C.* — Al dettaglio: anche nelle farmacie *Torta; Giordano; Prato, ecc., ecc.*

PARQUETS
TAPPETI DI LEGNO
privil. ben trasportabili, ... posti al vecchio pavimento senza travicelli nè chiodi. Variati disegni da L. 4 e più. — Miti prezzi. — DANIELE, via Bava, 18, angolo via Artisti (Vanchiglia). 654

INGLESE.
Lezioni da una signora inglese. Metodo facilissimo. — Piazza Vittorio Emanuele, n. 13.

Matrimonio serio offresi a signora o signorina con dote, preferibilmente sopra 40 anni, da signore anziano. — Scrivere: M. 1845, Napoli. H c 916 N

Pavoni-Fagiani
dorati e argentati **da vendere**. Fuori Barr. Nizza, *Cascina Leconte*. C 911 Sappino Marina.

Boccie da giuoco
di busso, legno santo ed olivo a *prezzi mai praticati*.
Presso SARDA GIOV.
Tornitore C 925
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Bilanciere d'occasione
a due usi **da vendere**, e cercasi apprendizza. — Via del Palazzo di Città, n. 16, piano secondo, Torino. C 930

! Capitalisti !
Per dare maggior impulso ad un'industria meccanica di forte consumo, nuova in Italia, cercasi socio accomandante con L. 30 a 40 mila. Ottime ref. — Rivolgersi con lettera al N. 20 H 727, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Seria Casa
di rappresentanze offresi primari Stabilimenti industriali per la prossima Esposizione di Palermo 1891-92. — Chiedere indirizzo e primarie referenze a B. M., *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Palermo. H 812 E

Acquisterebbesi
due mucche Rings da ritore e due o tre capi in buono stato. Indirizz. offte al N. 39 H c 864 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Raccomandasi agli
Impresari ed Architetti
di rivolgersi per l'acquisto di tutti i materiali di costruzione allo **Studio d'Edilizia** dell'Ing. ENRICO V. D. SCHALK, via S. Quintino, n. 33, **Torino**. — Cataloghi a richiesta *gratis* e franco. C 927

Vini da pasto all'ingr. ed al min. a prezzi mod. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm.

Lumini Bonacina. Economici, inodor., ... eleganti, ... si mantengono ...... per 8, 9, 10 ore. — Cent. 80 ...... In più — Torino. Cia Manfredi, via Finanze ....

Da vendere
mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalle demolizioni dei casseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Riv. in Torino dall'Impresa Moggia, via Venti Settembre, n. 5a. C 774

Famiglia di civile condizione darebbe buonissima pensione a modico prezzo. — Scrivere A. R. T., fermo in Posta, Torino. 893

Avviso importante.
Il sottoscritto, proprietario della grande Macelleria di via Porta Palatina (rimpetto alla chiesa dello Spirito Santo), comunica al pubblico i seguenti prezzi eccezionali:
Vitello 1a cl. qa di dietro L. 1 60 kg.
» » » davanti » 1 20 »
Sanato » » di dietro » 2 — »
» » » davanti » 1 40 »
C 921 G. B. ZANOTTO.

PENSIONE SANITARIA
Montesano (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO CECI, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle PITTALUGA. H 758 G

NERVI (Bagni di Mare)
Si affittano appartamenti ammobigliati da 6 a 7 vani con passaggio pel giardino al mare, in via del Posso, e una palazzina ammobigliata signorile con giardino in bella posizione.
Indirizzarsi E. BRUNNER, Albergo *Bellevue*. H 917 G

BAGNI DI MARE
in Varazze. Appartamenti mobigliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardino.
Bernardo Camogli, *proprietario*. H c 868 G

Via Nizza, num. 27.
Prossima apertura
del negozio da liquorista di NATALE SCALAFIOTTI con fabbrica di **vermouth e liquori**, e deposito di specialità estere e nazionali, a prezzi da non temere concorrenza. C 887

In via Mercanti, 14
D'affittare al presente per uso di Circolo o di Casa di commercio, grandiosi locali al piano terreno, con cantina.
Dirigersi **ivi**. C 908

Affittasi al 1° aprile
via Galliari, 27: Locale di due botteghe e retro con camere successive, ad uso esercizio od alloggio.
Dirigersi dal portinaio. C 907

D'AFFITTARSI
pel 1° aprile:
Alloggio al 2° p° di 8 membri L. 1100
Id. 3° » 8 » » 900
Id. 5° » 7 » » 750
messi completamente a nuovo.
Grande locale d'angolo ad uso bottega con vasto magazzino sotterraneo anche divisibile con scala interna. — Dirigersi dal portinaio, via Montebello, 22. C 907

D'affittare
pel 1° luglio p. v.
Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 379
Via Juvara, n. 18 (Porta Susa).

Alloggio
da rimettere
al 1° piano in **via Amedeo Avogadro** angolo **via Ottavio Revel**, composto di 8 vani, due ingressi, due cessi e due sotterranei, **a condizioni favorevoli.**
Dirigersi al portinaio in via Amedeo Avogadro, isolato S. Accursio, n. 11. 772

Per causa di decesso si vende a prezzo conveniente casa di recente costruzione, posta in via Principe Tommaso, 2. Rivolgersi al not. GATTERO, via Barbaroux, 23. C 881

S. e P. Un cenno solo. Pietà di chi soffre ed ama. Il 14 mi costasse la vita, passerò rivedere adorate sembianze. C 913

Fata Bruna.
Le tristi vicende di questi giorni hanno profondamente turbato l'animo mio. — Tu sola puoi rianimare questo povero mio cuore, spezzato dal dolore. Attendo, e penso con quale ansia, una parola tua infuocata, ardente, che mi richiami al sorriso della vita e dell'amore. — Ricorda la promessa e vieni, ma presto, se vuoi alleviare l'immenso affanno che mi opprime.
Ti amo perdutamente. C 912

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezione o tappezzeria, **da vendere** a *modici prezzi*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

TRASLOCO.

La Ditta G^PPE RODI e C^IA
HA TRASLOCATO IL SUO NEGOZIO
di piazza Castello, n. 17
SOTTO I PORTICI DI VIA PIETRO MICCA
angolo via Barbaroux. 692

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE 918
VITA BACHI - VIA PO, N. 5 - TORINO.

BANCA DI TORINO
Società Anonima con sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000

L'Assemblea generale degli Azionisti avendo fissato per l'esercizio 1890 un riparto di L. **12 50** caduna Azione, di cui L. 6 25 già pagate in luglio, la rimanenza L. 6 25, per deliberazione del Consiglio Generale, saranno pagate a partire dal **3** marzo pross.:
in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Ginevra** » i sigg. *A. Chenevière e C.;*
» **Zurigo** » il *Zurcher Bankverein.*
Torino, il 24 febbraio 1891.
933 Il Direttore Generale: A. PARIANI.

PER IL PUBBLICO.
NERVO PANCRAZIO ha l'onore di annunciare che, coadiuvato dal proprio cognato **CANONICO GASPARE**, **riapre** al 1° marzo l'**Albergo della Cernaia**, all'angolo delle vie Bertola e Palma in Torino, completamente rimesso a nuovo, fornito di scelti vini nostrani, ottima cucina casalinga, servizio accurato e prezzi miti, da soddisfare l'esigenza della onorata clientela. C 893

Incanto giudiziale.
Il sottoscritto, legalmente autorizzato, procederà in **mercoledì 4 marzo** pross., ore solite, via Passalacqua, n. 9, piano 3, all'**Incanto** degli effetti mobili caduti nella eredità giacente del fu cav. **Giuseppe Tesio.**
Rag. L. DONATO, *curatore.*

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 64, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

ERNIE **È impossibile** guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto cinto, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA**, *Torino*. 63-107

Società Anonima pei Terreni nel Suburbio Torinese
Capitale sociale L. 578,000 — Versato L. 306,780.
TORINO — Via Maria Vittoria, n. 1, piano 2°

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** per il giorno **24 marzo 1891**, alle ore **1 1/2** pom., nella **Sede sociale**, in questa città, via Maria Vittoria, n. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1890;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Retribuzione agli Amministratori ed ai Sindaci;
7. Comunicazioni.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea s'intende rinviata al giorno **31 marzo 1891**, alle ore **1 1/2** pom., nello stesso locale, e **sarà valida** qualunque sia il numero degli intervenuti.
Torino, 25 febbraio 1891.
572 *L'Amministrazione.*

Incanto definitivo
della Casa in Torino via Basilica, 13.
Il notaio TORRETTA CARLO notifica che alle ore 2 pom. del **14 marzo 1891**, nel suo studio, via Arsenale, n. 4, procederà all'**incanto definitivo** della **casa** suaccennata, sul prezzo di L. **84,210**, risultante dal fatto aumento a quello del primo incanto, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 4 febbraio 1891, visibili nel detto suo studio. 897

ULTIMI GIORNI.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 4

OLIO DI OTTO TEMPEL
il migliore — più fine — più efficace
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 22, TORINO. H 861 T

IMPORTANTISSIMO.
Macchina automatica per scrivere, brevettata, esecuzione perfetta, garantita; contro cartolina-vaglia di lire dodici al signor **Rossi Giovanni**, Port'Alba, 19, **Napoli**, rappresentante. Spedizione immediata. H 1009 M

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.